

ANNO 01 N. 01

MAG • LUG 2025



EPPi
ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

EPPINFORMA

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI

I 30 anni del contributivo

“Così salvammo i conti del Paese”

Intervista a Lamberto Dini

Sistema contributivo

La terza via dell'Eppi:
pensioni più adeguate
nel contributivo?
È possibile

EPPinTRANSIZIONE ecologica

Arpinge: quando il
risparmio previdenziale
si fa green

EPPinTRANSIZIONE digitale

L'intelligenza artificiale:
ecco le competenze che
serviranno all'industria

Dai palazzi

Tasse: il dilemma per
i professionisti. Meglio
soli o in compagnia?





EPPINFORMA

EPPINFORMA

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'ENTE DI
PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
Anno 1 – Numero 1 – MAGGIO 2025

Periodico depositato presso il Registro Pubblico
Generale delle Opere Protette - L. 633/41
Periodico telematico registrato presso il Tribu-
nale di Roma al n° 159/2024 in data 28/11/2024

DIREZIONE E REDAZIONE

EPPI, ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI
INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI
LAUREATI

Via G. B. Morgagni, 30/E - Edificio C
00161 Roma

Tel +39 06 44001

Fax +39 06 44001222

Email eppinforma@eppi.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Bernasconi

REDAZIONE

Ulisse Spinnato Vega (Coordinatore),
Fabiana Casula, Roberto De Girardi,
Marta Gentili, Donatella Monaco,
Francesca Romana Negro, Gianni Scozzai,
Mauro Ignazio Veneziani

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO

Lorenzo Bendinelli, Valerio Bignami, Vittorio
Carlei, Marta Conti, Paolo De Angelis,
Giovanni Esposito, Fabrizio Falasconi, Danilo
Giuliani, Francesco Gnisci, Giuseppe Jogna,
Federico Merola, Alberto Oliveti.

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Marta Gentili

Francesca Romana Negro

PROGETTO GRAFICO E IMMAGINI

Esclusiva Srl e Foto di archivio EPPI

STAMPA

STABILIMENTO TIPOLITOGRAFICO

UGO QUINTILY SPA

Viale Enrico Ortolani, 149/151 - Roma

EPPINFORMA ONLINE

www.eppi.it



In questo numero

INDICE

Editoriali

Torniamo vicini, oltre le tecnologie

PAG 6

Informare per formare: perché una rivista cartacea oggi?

PAG 7

Otto sezioni di eccellenza: il ruolo strategico dei periti industriali

PAG 8



La previdenza e il pilastro di una comunicazione basata sulla verità

PAG 10

La comunicazione come strumento di crescita e libertà e non come mezzo di consenso e autoreferenzialità

PAG 12



Focus

Dini: "La mia riforma salvò i conti del Paese"

PAG 14

"L'integrativo a beneficio dei montanti? Ecco come nacque la riforma"

PAG 23

La terza via dell'Eppi: pensioni più adeguate nel contributivo? È possibile

PAG 26

Consuntivo Eppi, un 2024 di maturità: avanzo a 73 milioni e più pensioni erogate

PAG 30

EPPinTransizione ecologica

Arpinge: quando il risparmio previdenziale si fa green

PAG 33

EPPinTransizione digitale

L'Intelligenza artificiale: ecco le competenze che serviranno all'industria

PAG 37



Educazione previdenziale

Gestione separata ed Eppi: l'insostenibile leggerezza dell'Inps

PAG 40

Educazione finanziaria

Etf: Guida completa per un investimento consapevole

PAG 44

Assistenza sanitaria e welfare

Eppi, insieme ad Adepp per affrontare le sfide del futuro

PAG 48

Rischio non autosufficienza: la risposta arriva dal partenariato pubblico-privato

PAG 50

Spazio cultura

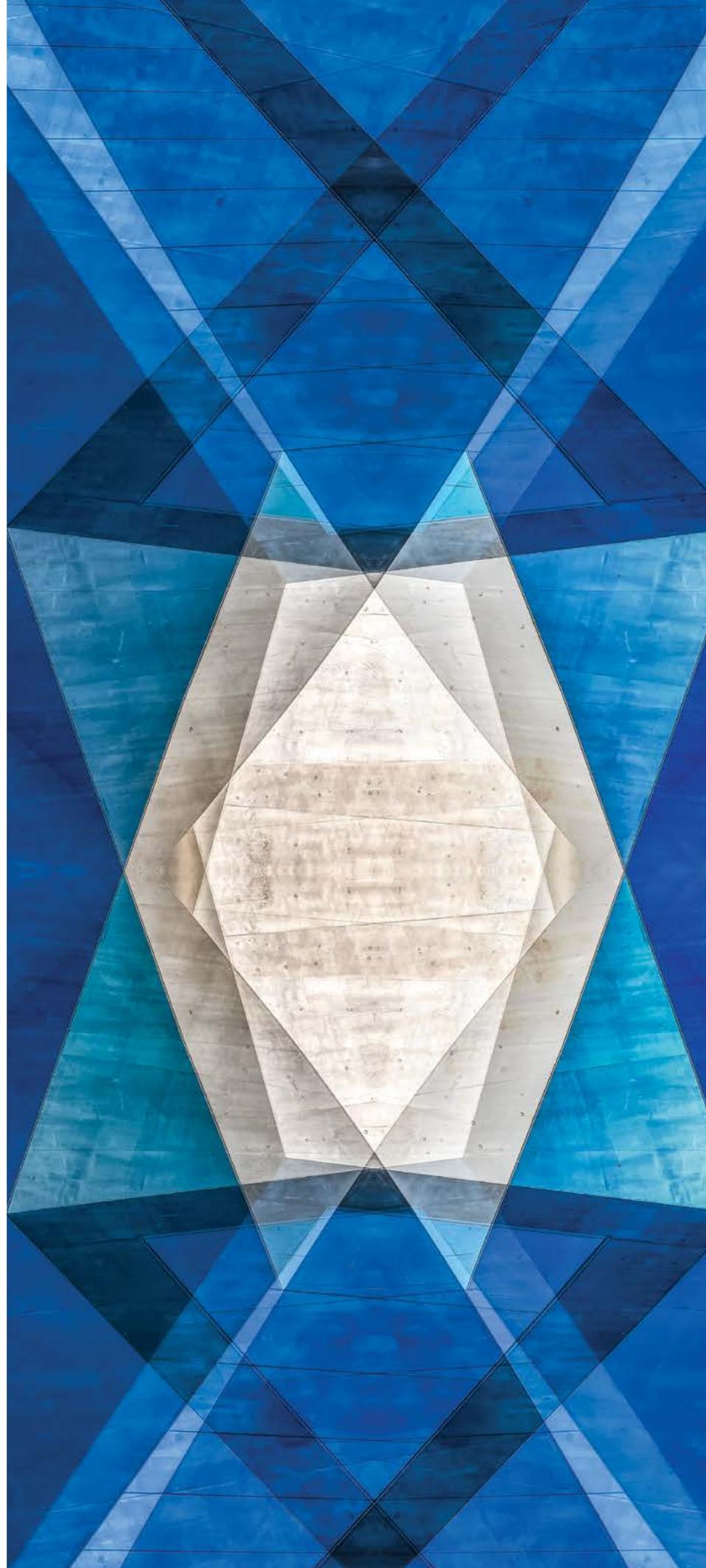
L'undicesima arte

PAG 54

Dai palazzi

Tasse: il dilemma per i professionisti. Meglio soli o in compagnia?

PAG 60





Torniamo vicini, oltre le tecnologie

PAOLO BERNASCONI
Presidente Eppi

È dal 1998 che i liberi professionisti periti industriali esprimono l'esigenza di avere qualcosa da dire e di rappresentarsi. In quell'anno, questo fu lo scopo del primo progetto editoriale, voce della nuova struttura organizzativa, nata soltanto l'anno prima e battezzata con il nome di Eppi - Ente di previdenza dei periti industriali, che si concretizzò nella rivista Folio. Pochi anni dopo, sull'onda del successo di Folio, venne depositato e registrato *Eppinforma*, il trimestrale dell'ente, con una tiratura che negli anni raggiunse le 16mila copie. Interamente concepito, curato e alimentato dai collaboratori e dagli amministratori dell'Eppi, *Eppinforma* arrivava nelle cassette postali degli iscritti e degli allora "collegi provinciali", anche nel tentativo di eliminare quella distanza - non solo fisica - probabilmente percepita rispetto alla vita della nostra sede di Roma.

Perché occuparsi di previdenza non era materia semplice, soprattutto in un Paese come il nostro. Ed era ancor più arduo occuparsi di una previdenza nuova, per certi versi di rottura; ovvero, tecnicamente, non più retributiva ma contributiva, in cui "ognun fa per sé".

Da qui, l'urgenza di trovare un modo per raccontare cosa fosse l'Eppi, di cosa si sarebbe occupato e cosa ciascun iscritto doveva sapere affinché acquisisse la giusta consapevolezza che la costruzione di un futuro sereno in quiescenza sarebbe stato frutto sia dell'impegno dell'ente, ma anche del suo contributo quotidiano. La realizzazione della rivista fu quindi certamente un atto lungimirante e di responsabilità nei confronti dei nostri colleghi iscritti. L'Eppi doveva informare e dare la possibilità ai periti industriali di informarsi: *Eppinforma* fu lo strumento per assolvere a questo compito.

Negli anni successivi tutto cambia, con quella propulsione che solo l'avvento inarrestabile delle nuove tecnologie poteva dare. Cambiano gli strumenti e i processi di lavoro, le abitudini e i modi di relazionarsi, cambiano i linguaggi e i lessici, cambiano i valori e i principi sociali ed individuali. L'Eppi ha saputo innovare e stare al passo.

Poi qualcosa ancora negli ultimissimi anni è mutato. Tra forzati isolamenti e radicalizzazioni digitali, oggi è tornata la voglia di stringersi la mano, di rivedersi senza schermi e ristabilire un contatto diretto.

È tornata la necessità di ripensare a chi siamo, rivalutare la nostra coscienza e responsabilità professionale, di rinsaldare il senso di comunità e vicinanza anche nei confronti dei territori in cui operiamo, veicolando un'immagine più autentica del nostro ruolo e delle nostre specifiche ed insostituibili competenze. Competenze che, da parte nostra come Ente di previdenza, abbiamo il dovere di arricchire sui temi della previdenza e della finanza, perché i profitti del lavoro di una vita diano i loro frutti e siano adeguati per il sostentamento della vita in quiescenza. Questa è la rinnovata esigenza da cui rinasce la nostra rivista *Eppinforma*, ancora una volta (anche) cartacea, nella speranza diventi ospite gradito, che ogni tre mesi vi torna a trovare e con cui avere una piacevole e stimolante conversazione.

Buona lettura!

GLI EDITORIALI



Informare per formare: perché una rivista cartacea oggi?

LORENZO BENDINELLI
Coordinatore Cig Eppi

La comunicazione, da sempre, è un elemento essenziale nella vita di un ente di previdenza. Attraverso la comunicazione si forma la conoscenza che ci rende liberi di creare un pensiero proprio e soprattutto liberi di imparare e di confrontarci.

Ho immaginato la nuova rivista come un punto d'incontro per gli iscritti, ma soprattutto tra l'ente e gli iscritti, con l'obiettivo di informare e formare, in modo da rendere la categoria consapevole e in grado di gestire il proprio futuro.

La previdenza è una storia di costruzione spesso silenziosa, fatta di mattoncini che devono legarsi bene tra loro.

Solo con una consapevole comprensione di come realizzare il proprio futuro pensionistico si può provare a progettare la serenità di domani. La conoscenza, l'esperienza e la responsabilità sono alla base di tutto ciò. Sottolineo la parola "responsabilità", preziosa e troppo spesso sacrificata nel quotidiano sull'altare dei personalismi. Occorre essere virtuosi e non farsi tentare da quello che oggi appare più vantaggioso ma che in una visione di lungo periodo possa rivelarsi azzardato. Passi ponderati ma sicuri, verso un domani meno incerto, perché costruire previdenza è lavoro certosino e di grande visione.

Ho immaginato un cammino da percorrere assieme, iscritti ed ente - i cui amministratori, ricordo, sono e restano pur sempre iscritti - lungo il quale scambiarsi esperienze e informazioni sulla nostra professione, che è mutata e ci pone di fronte a nuovi sfidanti obiettivi per non perdere importanti opportunità.

E allora: perché una rivista cartacea nel 2025? Perché l'informazione diventa formazione grazie alla riflessione e alla lentezza proprie di uno strumento cartaceo tangibile, che resti nel tempo e diventi storia di categoria creando stimolanti relazioni tra professionisti e per i professionisti.

Il nostro vivere veloce spesso non invita alla ponderazione, ma governa cambiamenti repentini di opinioni, con il rischio di perdere le sfumature, su carta la parola si ferma e resta per la memoria, le tecnologie digitali cambiano, si trasformano o spariscono con un clic.

È molto importante che la governance dell'ente senta il dovere di informare e formare al meglio i propri iscritti, perché solo così si possono costruire capacità ed esperienza, abbiamo quindi bisogno di un'informazione che raggiunga gli iscritti in ogni momento e con tutti gli strumenti possibili e attuali. In conclusione, il mio auspicio personale è quello di poter migliorare e aumentare i momenti di informazione e confronto, in un percorso indispensabile di consapevolezza, a beneficio del proprio futuro previdenziale.

GLI EDITORIALI



Otto sezioni di eccellenza: il ruolo strategico dei periti industriali

GIOVANNI ESPOSITO
Presidente Cnpi

Come presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali è per me motivo di orgoglio osservare l'evoluzione della nostra professione, che ha saputo adattarsi alle esigenze della nostra società e che oggi può contare su alcune delle figure più richieste dal mercato del lavoro del futuro. Pensiamo, ad esempio, al settore dell'energia o del design e alle opportunità per i nostri iscritti.

La capacità di evolversi è una delle caratteristiche che rendono da sempre i periti industriali fondamentali per lo sviluppo tecnologico e industriale del Paese. La riforma del nostro ordinamento, con la legge Manfredi che ha reso abilitanti le lauree professionalizzanti, portata avanti con impegno e dedizione, è ormai al traguardo e ha confermato gli obiettivi proposti dal Congresso del 2014, e ribaditi nel Congresso 2022-2023.

A novembre 2024 si è tenuto l'ultimo esame per i diplomati e oggi la categoria si confronta con il ministero dell'Università e ricerca in quanto il livello minimo di accesso all'Ordine è la laurea triennale.

Stiamo seguendo con attenzione le diverse centinaia di studenti che frequentano i corsi di laurea abilitanti su tutto il territorio nazionale, così come i primi laureati triennali in base ai titoli abilitanti (Lp01, Lp02, Lp03). Oggi il nostro Albo può contare su otto sezioni di specializzazioni, rispetto alle 26 del passato, e questo ha comportato una riorganizzazione complessiva del sistema formativo e delle regole di abilitazione, gestite attraverso il Registro nazionale dei tirocinanti messo a sistema dal Cnpi.

Una semplificazione che ha reso più efficiente la nostra organizzazione, agevolando di conseguenza l'accesso all'albo. Ma non solo, queste otto sezioni permetteranno una maggiore adattabilità della professione alle nuove sfide in atto, ambientali e digitali in primis. Le attuali sezioni, che dimostrano quanto ampio e variegato sia il contributo dei nostri iscritti, sono una sintesi delle competenze richieste dal mercato del lavoro.

Come Consiglio nazionale, continueremo a lavorare per garantire agli iscritti una formazione completa e aggiornata per affrontare le sfide future, mantenendo sempre alta la qualità e l'eccellenza che ci contraddistinguono.



La previdenza e il pilastro di una comunicazione basata sulla verità



di **GIUSEPPE JOGNA**

Già Presidente Eppi

Cosa l'ha spinto a valorizzare l'attività di comunicazione in Eppi, in tempi in cui non si percepiva ancora l'importanza di questa funzione?

La domanda mi rimanda agli anni settanta/novanta del secolo scorso, quando la categoria, afflitta dalla assenza di garanzie previdenziali, si batteva per superare l'ingiusta miopia del Parlamento, che continuava a negarci quanto dovuto. Il motivo era comprensibile, ma non giustificabile: il sistema previdenziale generale era stato e continuava ad essere troppo generoso, rischiava di mettere a rischio l'intera economia del Paese. Era indispensabile quindi una radicale riforma che la politica, per ragioni di consenso, rinviava da troppo tempo.

La riforma che porta il nome del ministro Dini, vede la luce l'8 agosto 1995, il decreto legislativo per gli enti dei professionisti sprovvisti di tutela, il 10 febbraio dell'anno successivo; l'approvazione del decreto interministeriale dello Statuto e Regolamento dell'Eppi arriva l'11 agosto 1997. L'avvio della legislatura della nuova Fondazione parte dal 1998. Questa premessa mi sembra indispensabile per far comprendere la complessità dell'avvio del sistema e, soprattutto, spiegare che era obbligatoria l'iscrizione ed il versamento dei contributi a partire dal 1 gennaio 1996. Non fu semplice

mettere a regime il sistema perché alcuni colleghi, svolgendo anche una attività subordinata, già godevano di una copertura previdenziale e si dedicavano alla libera professione in forma alternativa. Raggiungere tutti gli iscrivibili, evitando per quanto possibile, azioni giuridiche, fu un obiettivo onestamente perseguito.

Quali sono i progetti e le attività di comunicazione che ha introdotto inizialmente, a chi erano destinati e perché?

Attraverso giornali economici di settore, cogliendo la grande novità negata per decenni, abbiamo cercato di far arrivare alla politica e, per quanto di merito alla società intera, le nostre richieste emendative, a partire dalla abolizione della "doppia tassazione" (sulla rendita degli investimenti e sulle pensioni). Pensavamo che dovendo occuparci interamente del destino economico dei nostri iscritti dopo la fine dell'età lavorativa, senza alcun ricorso alla fiscalità pubblica, poteva starci una esenzione fiscale sui redditi del patrimonio gestito. In questo senso abbiamo colto l'interesse dei mezzi di comunicazione, per organizzare incontri e convegni finalizzati a far capire: quanto sbagliato fosse passare dal troppo al nulla. L'altra sponda, quella più delicata degli iscrivibili, l'abbiamo affrontata con la collaborazione dei colleghi territoriali (oggi ordi-

ni), provvedendo anche a concedere contributi per il servizio svolto. Alcuni iscritti, che si cimentavano nel calcolare la possibile simulazione della propria pensione, scrivevano allarmati e ciò ci consentiva di insistere pesantemente con le nostre richieste, perlomeno sulla tassazione. Ricordo di aver detto, più di una volta, con un pizzico di malcelato orgoglio: ci dovremo purtroppo pensare noi, gestendo la fondazione con serietà, onestà e capacità. Per quanto ne so io, fino ad oggi ciò è avvenuto.

Oggi la comunicazione sembra essere quell'attività che decreta il successo o meno di iniziative istituzionali, quali l'Eppi è chiamato a sviluppare verso gli iscritti e il sistema Paese in generale. In questo senso, ha suggerimenti da fare all'Ente per il futuro?

Mi viene in mente quando in collaborazione con altri enti previdenziali di nuova generazione, ma anche preesistenti, abbiamo concorso a fondare l'Emapi. Il libero professionista non gode di "Cassa d'integrazione" e di altri sostegni in caso di malattia grave, che sono propri del lavoro subordinato; se si ammala pesantemente, chiude lo studio e la famiglia va in crisi.

Le finalità dell'Emapi possono aiutare molto. Chiaramente nessun ente previdenziale da solo avrebbe potuto fare qualcosa di



simile ed allora si è fatto ricorso al principio dell'*unione fa la forza*. Si tratta di una iniziativa non solo lodevole e appagante per la categoria che vi aderisce, ma concorre anche all'economia del Paese attraverso l'integrazione con il Servizio Sanitario Nazionale. L'Eppi che può vantarsi di essere un ente fondatore, ha mantenuto l'adesione e, di recente, è andata incontro anche ai pensionati non in attività, prima esclusi.

Altri due argomenti mi piace sottolineare. Il primo l'idea che una parte dell'importante patrimonio accumulato dell'ente vada investito in attività produttive per concorrere al Pil nazionale. Sempre però con rischio calcolato e con gestione prudente. So che l'Eppi aveva avviato qualcosa di simile, ma non ho contezza dei risultati ottenuti.

L'altro riguarda la stampa. La categoria a livello na-

zionale è costituita da due organismi istituzionali: *Consiglio nazionale ed Ente di previdenza*; in passato era apparso anche un organismo volontario: *Sindacato di Categoria*, che non ha avuto seguito per lo scarso spirito di adesione. Restano i due organismi istituzionali. Hanno funzioni diverse dettate dalle norme che li sorreggono; ma resta in comune l'interesse per lo sviluppo della categoria. È questo il punto che dovrebbe essere responsabilmente privilegiato, anche attraverso la formazione e la comunicazione. Non avendo particolari suggerimenti da fare mi limito a simpatizzare per tre scelte:

1. *Mantenimento dell'adesione ad Emapi;*
2. *Investimenti prudenti nel mondo produttivo;*
3. *Piena collaborazione d'intenti fra i due organismi apicali per lo sviluppo della categoria in tutti i sensi.*

In un mondo in cui siamo ovunque ed in ogni momento pervasi da informazioni e stimoli alla comunicazione, crede sia possibile trovare un equilibrio? E come? In questo contesto, come possiamo valorizzare un'attività informativa e comunicativa che si poggia sul valore della verità e della realtà, e non della verosimiglianza?

Guardando gli esempi della comunicazione pubblica più diffusa e seguita, dove nel giro di qualche istante, la schiera dei rappresentanti le forze politiche, costantemente intervistati sui vari argomenti di attualità, non si imbarazzano a sciocinare dati numerici non verosimili, ma totalmente opposti; non mi resta che sperare che l'Eppi sappia sempre sceglierli fra le persone per bene, che sappiano dire e scrivere solo la verità. E



La comunicazione come strumento di crescita e libertà e non come mezzo di consenso e autoreferenzialità



di **VALERIO BIGNAMI**
Già Presidente Eppi

La comunicazione: il rendere partecipe qualcuno di un contenuto mentale o spirituale, di uno stato d'animo, in un rapporto privilegiato e interattivo; relazione complessa tra persone che istituisce tra di esse dipendenza, partecipazione e comprensione, unilaterali o reciproche.

Questa è la definizione che la Treccani dà alla comunicazione, dalla quale discendono molteplici declinazioni adatte ai vari ambiti di

argomentazione, ma che suggella un paradigma assoluto: "la comunicazione crea una relazione fra gli individui e provoca la partecipazione".

Viviamo nell'era di una comunicazione esasperata, purtroppo troppe volte addomesticata da obiettivi di parte e preordinati ad interessi esclusivi, non ispirati dalla ricerca e divulgazione della sola verità, che unica può rendere le persone veramente libere.

L'informazione, che è il presupposto fondamentale per realizzare la comunicazione, può essere divulgata in tanti modi.

A volte, anche solo una sfumatura nel riportare un fatto, una piccola omissione di un dato, l'esaltazione di un evento rispetto ad un altro, possono provocare in chi la riceve reazioni, e conseguenti comportamenti, completamente diversi ed opposti alla vera realtà. Tutto ciò può avvenire in assoluta buona fede, ma

purtroppo, in gran parte, nella consapevolezza di operare con arbitrio, falsità e premeditazione.

Naturalmente la molteplicità delle informazioni da cui siamo invasi agevola la confusione, aumenta il rischio di non sapere più discernere, ed avere il tempo di approfondire e capire. Si potrebbero fare tanti esempi. Un solo dato molto emblematico: chi legge i quotidiani, per il 70% si ferma a titolo e sottotitolo, e tutti sappiamo che questi rarissimamente vengono decisi dai redattori dell'articolo.

Da questo fatto possiamo renderci conto quanto una realtà possa essere manipolata, addomesticata, e soprattutto quanto sia difficile poterla autenticamente interpretare.

Personalmente, sono veramente soddisfatto che il nostro Ente di previdenza riprenda la pubblicazione di una rivista che comunichi con il mondo che rappresenta, innanzitutto con gli iscritti, con i loro collaboratori, con le loro famiglie, ma pure con tutte le persone, che, per motivi diversi, sono in relazione con l'operato dell'Ente. Ognuno di questi è degno di attenzione, ma soprattutto è importante che si renda partecipe di una comunità.

In passato l'Ente ha sperimentato tante forme di comunicazione. Ogni fase storica è stata caratterizzata dagli stimoli e approcci culturali propri del tempo vissuto; non è possibile stilare una gerarchia, ogni iniziativa ha avuto una sua originalità e funzione, e tutti noi dobbiamo esse-

re grati a tutti coloro che hanno lavorato e si sono impegnati in questo ambito con passione, determinazione e soprattutto spirito di servizio.

Sono certo che questo nuovo strumento contribuirà alla crescita del nostro Ente, consoliderà il buon governo che fino ad oggi lo ha caratterizzato nel rispetto delle persone per cui ogni giorno lavora e s'impegna, e soprattutto rafforzerà quello spirito di autonomia che è l'unica garanzia per una sopravvivenza autentica, forte e duratura.

Credo sia inopportuno e soprattutto inutile fare della retrospettiva e, al pari, esercitarsi in suggerimenti, auspici, consigli.

La comunicazione crea valore solo se, oltre a trasmettere le informazioni, provoca la partecipazione di tutta la platea a cui si rivolge. Il coinvolgimento delle persone, delle storie, degli avvenimenti che si succedono, sono l'unica garanzia per uno strumento che sia utile e non puramente autoreferenziale.

Viviamo tutti la necessità di saper discernere, di gerarchizzare gli avvenimenti, le cose, e le azioni che dobbiamo compiere ogni giorno. Abbiamo sempre meno tempo e strumenti per farlo, non possiamo però accettare che qualcun altro lo faccia al nostro posto.

L'augurio che rivolgo a questo nuovo strumento comunicativo che l'Eppi sta varando è quello di creare un luogo di confronto, dialogo, riflessione, partecipazione su tutti gli ambiti che

deve affrontare fra le mille difficoltà che la contemporaneità impone. Un luogo dove la ricerca della verità, il confronto su idee anche diverse, su esigenze ed aspettative opposte, possa trovare una sintesi equilibrata e dia risposte positive a tutti, creando così e consolidando il bene comune che solo ci potrà salvare, in un'epoca in cui viene esaltato l'individualismo, il bene esclusivo, l'affermazione dell'interesse del più forte e molte volte del più furbo.

Anche una semplice rivista potrà contribuire e creare un movimento di valutazioni che dia voce a tutti indistintamente, con pari dignità e considerazione.

La partecipazione non va solo offerta, va ricercata con pervicacia, con tutti mezzi a disposizione. La rivista è certamente un mezzo per animare un dibattito ed un confronto, un luogo dove le idee possono essere provocate, divulgate e approfondite, dove le certezze possono essere scalfite dalla sollecitazione al ragionamento, dove i luoghi comuni assunti come scontati, possono essere riconsiderati.

L'Eppi è degli iscritti tutti. I colleghi delegati chiamati a svolgere funzioni di governo hanno il preciso compito di coinvolgerli e renderli partecipi della "comunità". Fino ad oggi ciò è avvenuto con successo e con risultati molto positivi.

Utilizziamo tutti gli strumenti a disposizione affinché ciò possa continuare a realizzarsi, cominciando dalla "nuova rivista".

Auguri!





FOCUS

Dini: “La mia riforma salvò i conti del Paese”

I 30 anni del contributivo. Faccia a faccia con l'ex presidente del Consiglio: *“Il sistema era ormai insostenibile, ma fu decisivo il dialogo con i sindacati”*. Poi elogia le casse professionali: *“Lavorano con attenzione e oculatezza”*

di **ULISSE SPINNATO VEGA**

Si potrebbe parafrasare Alcide De Gasperi: esistono riforme per le prossime elezioni e riforme per le prossime generazioni.

Quella delle pensioni del governo Dini spegne 30 candeline proprio quest'anno e rappresenta uno spartiacque fondamentale nelle politiche previdenziali italiane. L'estate del 1995 segnò l'avvento del regime contributivo che sarebbe entrato in vigore a partire dall'anno successivo e, tra l'altro, fissò il quadro normativo da cui

sarebbero scaturite le casse previdenziali professionali come l'Eppi.

In quel luglio e agosto tutto cambiò per sempre, nonostante le forti resistenze dell'epoca contro una normativa che toccava rendite di posizione e interessi particolari.

Lo stesso Lamberto Dini, al tempo presidente del Consiglio di un governo tecnico, o 'di programma', come si disse allora, rievoca in una lunga chiacchierata con

EppiInforma contesto, contenuti e conseguenze della legge 335, senza lesinare su qualche curioso aneddoto di retroscena: «Avevamo un disavanzo elevato e inflazione alta, era necessario intervenire. Facemmo il possibile, anche grazie al senso di responsabilità dei leader sindacali dell'epoca». Poi rivela con un sorriso: «Ho accettato quest'intervista perché sono anch'io un perito industriale e dunque sono affezionato alla categoria».

“

“Il primo punto chiave della legge era l'equiparazione dei criteri di pensionamento tra settore pubblico e privato.

Stavamo mettendo fine al fenomeno inaccettabile dei baby pensionati”.



Presidente Dini, qual era la temperie politica ed economica del momento in cui nacque la riforma delle pensioni?

Il problema fu affrontato già nel '94, quando ero ministro del Tesoro del primo governo Berlusconi. Si riteneva che il sistema fosse ormai insostenibile e lo stesso Berlusconi aveva pensato a incentivi per chi restava al lavoro e disincentivi per chi andava prima in pensione. I sindacati reagirono negativamente, ritenendo che la materia fosse contrattuale e non suscettibile di interventi normativi. Poi l'esecutivo cadde e io fui incaricato di creare un governo tecnico.

“Sapevamo che era una riforma strutturale epocale, che avrebbe toccato pesanti interessi“.

A quel punto quale fu la svolta?

Le sigle dei lavoratori erano in verità pronte a discutere una riforma complessiva del sistema previdenziale.

Iniziammo il confronto con Confindustria e con la Cgil di Sergio Cofferati, la Cisl di Sergio D'Antoni e la Uil di Pietro Larizza. Voglio citarli, perché mostrarono grande spirito di dialogo. Sapevamo che era una riforma strutturale epocale, che avrebbe toccato pesanti interessi, e loro erano in difficoltà con la loro base. Ma la discussione fu molto proficua, senza fughe



di notizie che potessero disturbare la messa a punto del testo.

Oggi le fughe di notizie sono all'ordine del giorno per molto meno.

Pensi che allora evitavamo addirittura di riunirci a Palazzo Chigi per tenere tutto riservato. Ci vedevamo in luoghi privati, lontano da occhi indiscreti.

Dove, per esempio?

Spesso ci riunivamo all'Hotel Hilton di Monte Mario, a Roma Nord.

Era un momento difficile per il Paese: l'opinione pubblica aveva “scoperto” pochi anni prima un debito pubblico monstre, la lira era stata svalutata ed era uscita dallo Sme.

Avevamo tassi di cambio fluttuanti ma aggiustabili, disavanzo elevato e inflazione alta. Non era possibile continuare così.

Il primo dei quattro punti del mio programma fu una stretta fiscale che passò per soli tre voti con la fiducia. Poi affrontammo il nodo previdenziale.

“Il primo dei quattro punti del mio programma fu una stretta fiscale che passò per soli tre voti”.

Eravamo nell'immediato dopo Maastricht e l'Italia doveva pian piano avvicinarsi all'appuntamento con la moneta unica. Le forze di quella 'strana' maggioranza, che comprendeva la Lega Nord, come accolsero la riforma previdenziale?

Dopo la caduta di Berlusconi, lui e Gianfranco Fini puntavano ad andare subito al voto. Ma il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, non voleva riportare il Paese alle urne dopo appena nove mesi. Allora l'accordo tra i due fu che sarebbe nato un esecutivo di programma senza ministri politici. Nonostante io fossi stato indicato dal leader di Forza Italia, poi Berlusconi, forse mal consigliato da Rocco Buttiglione o da Fini, decise di non darmi la fiducia e si astenne.

Fu un errore gravissimo, a mio avviso, da parte sua. E fu così che si creò spontaneamente una maggioranza con Pds, Ppi e Lega. Posso dire che il partito di Bossi partecipò attivamente alla riforma.

Perché insiste nell'elogiare il ruolo dei sindacati?

Il primo punto chiave della legge era l'equiparazione dei criteri di pensionamento tra settore pubblico e privato. Stavamo mettendo fine al fenomeno inaccet-



tabile dei baby pensionati. E già questo tema comportava una grande apertura da parte delle forze sociali. Malgrado ciò, le sigle dei lavoratori non avrebbero mai potuto reggere sull'introduzione immediata, secca del contributivo.

Ecco allora la soluzione della soglia dei 18 anni di anzianità, che pure al tempo provocò polemiche rispetto al discriminare tra diverse coorti di lavoratori sulla capitalizzazione del montante.

Non si poteva fare di più. Decidemmo di procedere per fasi in modo da far accettare la riforma alla base sindacale. Questo significava introdurre il nuovo principio in modo morbido. Ricordo che Cofferati a un tratto disse: “Si renderanno conto solo nel tempo dell'importanza di ciò che abbiamo fatto”. Peraltro, stringemmo un patto: se il Parlamento avesse tentato di indebolire le norme, il governo si sarebbe opposto.



Se invece le camere avessero voluto rafforzare le misure, il sindacato avrebbe fatto buon viso a cattivo gioco. A loro interessava che la portata della riforma non fosse ridotta: avrebbero perso la faccia con i lavoratori.

Si valutarono alternative al contributivo?

Non c'erano alternative se si voleva rendere il sistema previdenziale sostenibile e self financing. Prima si andava in pensione con l'80% dell'ultima busta paga, con il contributivo si sarebbe scesi al 55-60%. Inoltre, introducemmo la previdenza complementare, fiscalmente agevolata, attraverso il Tfr versato in fondi. Infine, prevedemmo l'aggiornamento quinquennale delle soglie di accesso in relazione all'aspettativa di vita. Ecco che così il sistema si reggeva da solo. Pensi che la riforma guadagnò grande interesse e curiosità anche all'estero.

“Dobbiamo ringraziare il fatto che ci siano le casse professionali che lavorano con attenzione e oculatezza”.

Si discusse della eventuale divisione tra previdenza e assistenza?

Il sindacato la voleva. Chiaramente, l'assistenza dovrebbe essere a carico dello Stato. Ma la questione rimase aperta.

Interventi successivi, come la legge Fornero, non hanno fatto altro che rafforzare i principi della legge 335.

Fornero ha completato la mia riforma per renderla ancor più sostenibile. Ovviamente, ci sono le eccezioni e i casi particolari: già noi tenemmo conto dei lavori usuranti e demmo la possibilità di andare in pensione con 41 anni di servizio e 62 di età.

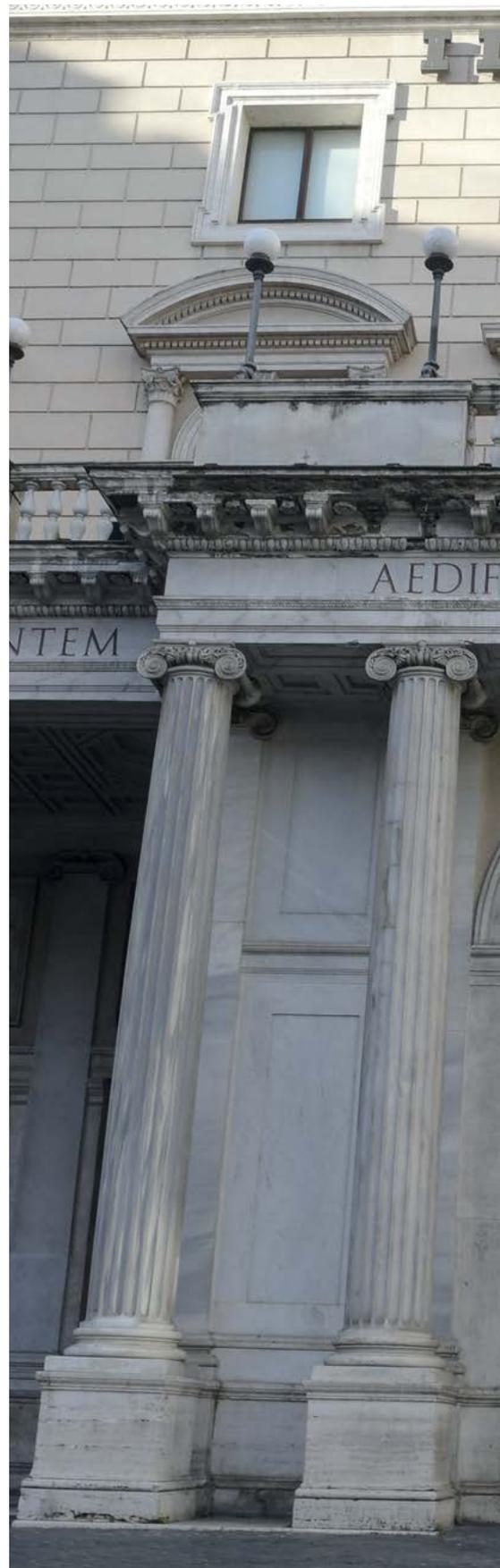
Eppure quella stessa Lega che collaborò alla sua riforma anni dopo ha pesantemente attaccato la professoressa Fornero.

Dobbiamo distinguere tra molti esponenti della Lega, saggi ed equilibrati, e il vicepremier Salvini. I suoi attacchi sono irresponsabili e mirati a una propaganda di piccolo cabotaggio che però, mi pare, non sta portando grossi risultati. Un membro del governo non può comportarsi così.

Dalla riforma nacquero, con un ruolo sussidiario, casse previdenziali professionali che agiscono per valorizzare le posizioni degli iscritti in modo sostenibile. Come ne valuta l'operato?

Assolutamente positivo, dobbiamo ringraziare il fatto che ci siano le casse professionali che lavorano con attenzione e oculatezza.

In particolare, la cassa dei periti industriali, attraverso una gestione prudente delle risorse e sfruttando le opportunità della norma Lo Presti, vanta un tasso di sostituzione che si avvicina al 60%. È un modello virtuoso che crede sia ripetibile?





È il modello cui pensavamo già all'epoca e penso che vada perseguito con forza.

Ritiene equo che anche lo Stato possa contribuire ad assicurare una pensione più adeguata, con una politica fiscale meno incidente sui rendimenti degli enti di previdenza, proprio in ragione della loro funzione costituzionale?

Esiste un nodo che riguarda il rendimento del capitale investito, soprattutto in periodo di tassi bassi. Un trattamento fiscale di favore aiuterebbe. È una proposta ragionevole.

“Ma siamo di fronte a cambiamenti sociologici enormi e a problemi economici cronici”.

Il sistema pensionistico si basa su un patto tra generazioni. Ma l'inverno demografico sta mutando il rapporto tra popolazione attiva e non. E i giovani fanno i conti con stipendi bassi e carriere discontinue.

Come se ne esce?

Servono sicuramente misure di integrazione assistenziale. Ma siamo di fronte a cambiamenti sociologici enormi e a problemi economici cronici, come la scarsa produttività dell'economia italiana, che necessitano di soluzioni lungimiranti e di ampio respiro.



Previdenza, dalla capitalizzazione alla ripartizione. E ritorno

1919

Legge n. 603

Rende obbligatoria l'assicurazione di invalidità e vecchiaia per tutti i lavoratori dipendenti da privati, con il sistema della gestione finanziaria a capitalizzazione, con metodo di calcolo contributivo ed età di pensionamento fissata a 65 anni.

- Introduzione dell'indicizzazione automatica delle pensioni

1969

Legge n. 153. Revisioni al sistema

- Abbandono della capitalizzazione
- Adozione della formula di calcolo retributiva
- Introduzione della pensione sociale
- Istituzione della pensione di anzianità
- Introduzione dell'indicizzazione automatica delle pensioni

1992/93

Legge n. 24 dicembre 1993, n. 537

La svolta per le Casse professionali. Il Governo Ciampi vara la delega al Governo in materia di riordino o soppressione degli enti pubblici di previdenza e assistenza, che promuovere *l'istituzione di organizzazioni di previdenza per le categorie professionali che ne sono prive.*

1994

Decreto Legislativo n. 509/1994

Gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza persone giuridiche private.

Il primo Governo Berlusconi porta a termine la privatizzazione degli enti di previdenza, senza vincoli e indicazioni in merito alle modalità di gestione finanziaria e di calcolo delle prestazioni. Tra le varie disposizioni:

- a) **non usufruire** del finanziamento pubblico o di altri ausili pubblici di carattere finanziario;
- b) **realizzare** una autonomia gestionale, organizzativa, amministrativa e contabile nonché di costruzione della "governance";
- c) **consentire** da subito **risparmi di spesa** per il bilancio dello Stato;
- d) **accollarsi** senza alcuna verifica il pesante debito previdenziale latente accumulato dagli enti gestiti in modo pubblico, in particolare i pesanti fardelli del patrimonio immobiliare spesso improduttivo che detti enti erano obbligati ad acquistare, sulla base di leggi statali, per fini sociali (famiglie poco abbienti, personale della Pa in mobilità etc).

ARRIVA LA RIFORMA, NASCE EPPI

1995

Legge n. 335/1995. Nuovo sistema di calcolo contributivo

Il Governo Dini vara la riforma del sistema di calcolo delle prestazioni introducendo il metodo contributivo al posto del metodo retributivo.

1996

Decreto legislativo n. 103 del 10 febbraio 1996

Via libera alle Casse professionali. Il primo Governo Prodi completa la riforma avviata nel 1993. Sono istituiti i nuovi enti gestori di previdenza privati al fine di tutelare le categorie professionali prive di una copertura previdenziale.

08
maggio
1996

Nasce l'Epipi

Il Consiglio nazionale dei periti industriali (Cnpi), accertata l'adesione di oltre 8 mila professionisti, deliberava la costituzione dell'Epipi.

28
gennaio
1997

Lo stesso Cnpi approva lo Statuto ed il Regolamento dell'ente

Decreto interministeriale dell'11 agosto 1997 (GU n. 216 del 16 settembre 1997) I ministeri vigilanti approvano gli atti deliberativi. È costituito l'Epipi come fondazione di diritto privato ai sensi del D. Lgs. 103/96.



GLI ATTORI DEL MONDO DELLA PREVIDENZA PRIVATA OGGI

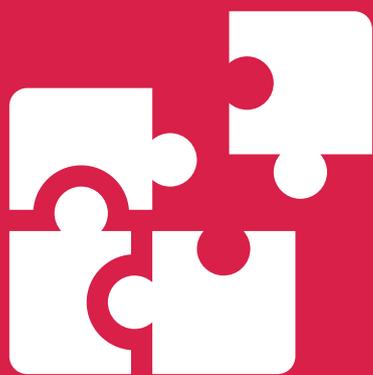


Casse privatizzate > Tema di sostenibilità

Ex D.Lgs. n. 509/94

Gestione finanziaria a ripartizione in cui le prestazioni correnti sono pagate con i contributi correnti, mentre per il surplus contributivo e quindi per le prestazioni future, la gestione è di tipo a capitalizzazione con l'investimento e l'accantonamento dei contributi in fondi utilizzati per il pagamento delle prestazioni future, oltre alla previsione di una riserva legale

Le pensioni sono calcolate prevalentemente con il sistema retributivo e quindi in base agli ultimi redditi percepiti prima della quiescenza



Enti privati > Tema di adeguatezza

Ex D.Lgs. n 103/96

Gestione finanziaria a capitalizzazione in cui i contributi sono investiti nel mercato finanziario ed accantonati nei conti individuali e rivalutati tempo per tempo (montante contributivo)

Le pensioni sono calcolate con il sistema contributivo e quindi il montante contributivo è trasformato in rendita vitalizia con un coefficiente legato a parametri demografici



“L’integrativo a beneficio dei montanti? Ecco come nacque la riforma”

Nino Lo Presti, ex parlamentare e autore della legge 133 del 2011, racconta: *“All’inizio ci fu il veto del Tesoro, ma poi si comprese il valore della misura”*.

E rilancia l’idea del Tfr per i liberi professionisti

di **ULISSE SPINNATO VEGA**

Un’innovazione normativa che modificava il dlgs 103 e fu immaginata per tenere assieme due diversi obiettivi: da una parte migliorare la rivalutazione del montante contributivo, valorizzando la posizione degli iscritti; dall’altra responsabilizzare ulteriormente gli enti previdenziali professionali, nell’ottica della prudenza e della sostenibilità di gestione. La legge 133 del 2011 consente in pratica di destinare al “tesoretto” pensionistico una parte del contributo integrativo a carico del committente, che fino a quel momento finanziava solo i costi di gestione della cassa o eventuali strumenti assistenziali. La norma offre agli enti la prerogativa di fissare l’aliquota dell’integrativo in una forbice tra il 2 e il 5% del fatturato lordo e comunque non prevede maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il suo promotore dell’epoca, l’avvocato ed ex parlamentare siciliano Antonino Lo Presti, quattro legislature alle spalle e l’esperienza da presidente della Bicamerale di controllo degli Enti di previdenza, racconta a Eppinforma come nacque l’iniziativa normativa che puntellò in modo importante la riforma Dini:

«Dal dialogo dell'epoca con le casse di previdenza trassi il senso dell'urgenza di un intervento che scongiurasse il rischio di squilibrio degli enti, mentre d'altra parte si poneva il nodo della congruità delle prestazioni previdenziali, soprattutto per i giovani. Quindi si trattava di dare alle casse nuovi strumenti per implementare i montanti contributivi».

“Il ministero delle Finanze e la Ragioneria dello Stato posero il veto”.

Ne nacque la legge di un solo articolo che però, all'inizio del suo iter, non navigò in acque tranquille. «Si poneva il problema dell'applicabilità alle pubbliche amministrazioni, che dovevano inizialmente sostenere un ulteriore peso a loro carico.

E dunque il ministero delle Finanze e la Ragioneria dello Stato posero il veto. Ci fu un ampio dibattito alla Camera in commissione Bilancio, con Giancarlo Giorgetti presidente, ma alla fine si trovò la soluzione del ritocco fino al 5% per destinare una parte dell'integrativo al montante.

“Si tratta di politiche virtuose che devono rendere più sostenibili le pensioni”.

Quindi si trattò di un toccasana sia per le casse che per gli iscritti, proprio nel momento in cui si facevano previsioni fosche sul tasso di sostituzione tra buste paga e assegni previdenziali», ricorda Lo Presti.

La finalità previdenziale del contributo integrativo «ha anche rappresentato uno stimolo per gli enti nella direzione di una gestione efficiente e sostenibile – aggiunge l'avvocato palermitano –.

È chiaro che devi contenerti nei costi se vuoi valorizzare

e dare un beneficio ai tuoi iscritti». L'Ente previdenziale dei periti industriali e dei periti industriali laureati (Eppi) rappresenta un'eccellenza su questo terreno, visto che in modo costante sta rivalutando i montanti oltre il tasso di legge (atteso un incremento di quasi 60 milioni di euro nel 2025) e punta a utilizzare l'integrativo a fini previdenziali. Lo Presti chiosa: «Si tratta di politiche virtuose che devono rendere più sostenibili le pensioni degli iscritti».

Infine, l'ex deputato rispol-



vera l'idea di utilizzare una quota dell'integrativo come una sorta di Tfr a beneficio immediato dell'iscritto che va in pensione: «La proposta è stata da me elaborata un paio di anni fa, in veste di consulente, ma non è stata accettata dal ministero del Lavoro». L'iniziativa prevedeva l'istituzione di un Fondo di accumulo per il Riconoscimento a tantum (Rut) a beneficio dei liberi professionisti che non godono di Tfr. Questo serbatoio avrebbe raccolto un'ulteriore percentuale del contributo integrati-

vo individuale e avrebbe garantito una rivalutazione con tassi da regolamentare, per un beneficio da erogare in un'unica soluzione.

In un parere del marzo 2023, il dicastero ha bocciato la soluzione, paventando un irrigidimento eccessivo dei bilanci delle casse, rispetto alla possibilità di utilizzare l'integrativo come un «cuscinetto» per far fronte a eventuali emergenze finanziarie o gestionali.

Tuttavia, Lo Presti è deciso nel perorare l'assoluta

sostenibilità finanziaria di uno strumento che genererebbe costi inferiori rispetto all'utilizzo dell'integrativo come già previsto dalla legge 133 e che, peraltro, ha un inquadramento contabile neutro perché non si tratta di «una posta passiva conseguente ad una spesa», ma è «da debito futuro in re ipsa garantito dall'accumulo».

Infine conclude: «Se fossi stato ancora in carica, l'avrei veicolata io in Parlamento e sono sicuro che sarei riuscito a farla diventare legge». 



La terza via dell'Eppi: pensioni più adeguate nel contributivo? È possibile



di **FRANCESCO GNISCI**
Direttore generale Eppi

Nel 1995, con la Legge 8 agosto 1995, n. 335, nota come Riforma Dini, l'Italia ha intrapreso una significativa trasformazione del proprio sistema pensionistico, passando dal metodo di calcolo retributivo a quello contributivo. Questo cambiamento ha introdotto una correlazione più diretta tra i contributi versati durante la vita lavorativa e l'importo della pensione percepita, con l'obiettivo di garantire una maggiore sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale.

Nel sistema contributivo, ogni lavoratore accumula un montante individuale, ossia la somma dei contributi versati nel tempo, rivalutata annualmente in base alla crescita del prodotto interno lordo (Pil). Al momento del pensionamento, questo montante è convertito in rendita utilizzando coefficienti di trasformazione che tengono conto dell'età e dell'aspettativa di vita del pensionato. Tuttavia, una delle criticità emerse con l'adozione di questo sistema è il tasso di sostituzione relati-

vamente basso, ovvero il rapporto tra l'importo della pensione e l'ultimo reddito percepito, che spesso risulta insufficiente a garantire un tenore di vita adeguato durante la quiescenza. È evidente che la misura della prestazione dipende da quattro fattori:

- l'entità della contribuzione
- il numero di anni di contribuzione
- il tasso di rivalutazione della contribuzione
- il coefficiente di trasformazione

In questi primi 28 anni di esercizio della riforma, le pensioni scontano diversi fattori che non hanno inciso positivamente sulla misura della prestazione. Infatti, giova ricordare che tutti gli enti, istituiti con il decreto legislativo 103/96, sono partiti con la previsione di un contributo soggettivo del 10% e un contributo integrativo del 2%; aliquote ben inferiori a quelle dei lavoratori dipendenti o dei lavoratori autonomi. Una minore pressione contributiva, se da un lato ha rappresentato un minor onere per i professionisti, dall'altro ha ulteriormente penalizzato l'adeguatezza delle pensioni, tenuto conto anche del contenuto periodo di accumulazione, appunto di soli 28 anni. L'Eppi, con la riforma del 2011 ha avviato il percorso di innalzamento dell'aliquota contributiva dal 10% al 18% con un punto percentuale all'anno, dal 2012 al 2019, riforma condivisa con gli iscritti grazie anche all'aiuto venuto dalla "Legge Lo Presti", del 12 luglio 2011, numero 133, che consente di aumentare il contributo integrativo fino

Annualità	Quota dell'integrativo accreditato sui montanti individuali	Maggiore Rivalutazione accreditata sui montanti individuali	Totale accreditato sui montanti individuali	Integrativo dovuto per l'anno di riferimento	Rapporto % tra il totale accreditato sui montanti e la contribuzione integrativa dovuta
2012	13.500.000		13.500.000	20.575.943	66%
2013	24.900.000	9.300.000	34.200.000	25.932.140	132%
2014	19.500.000	5.200.000	24.700.000	24.878.194	99%
2015	22.700.000	7.000.000	29.700.000	30.022.589	99%
2016	23.500.000	8.000.000	31.500.000	30.796.280	102%
2017	25.400.000	8.143.000	33.543.000	32.238.533	104%
2018	26.300.000	8.830.000	35.130.000	33.326.911	105%
2019	25.800.000	9.764.000	35.564.000	33.276.919	107%
2020	22.100.000	10.818.000	32.918.000	32.203.781	102%
2021	31.082.000	18.169.000	49.251.000	40.694.115	121%
2022	39.473.000	20.662.000*	60.135.000	49.388.037	122%
Totali	274.255.000	105.886.000	380.141.000	353.333.443	108%

*provvedimento in attesa di approvazione da parte dei Ministeri Vigilanti alla data di stampa

ad un massimo del 5% e di utilizzarne una parte per incrementare il montante contributivo dell'iscritto, migliorando così l'adeguatezza della prestazione pensionistica.

Per affrontare la sfida dell'adeguatezza delle pensioni, L'Eppi ha innovato il suo Regolamento previdenziale, anche con un ulteriore strumento di finanziamento dei montanti individuali, grazie alla specifica disciplina per l'eventuale rivalutazione dei montanti con tassi superiori a quella della Legge 335/95 (variazione media quinquennale del Pil

nominale). Nel decennio 2014-2024 l'ente ha attivato entrambi gli strumenti a supporto dell'adeguatezza delle pensioni, con una serie di delibere a sostegno del finanziamento dei montanti individuali, per complessivi 402 milioni di euro, dei quali 274 milioni per la distribuzione di quota parte del contributo integrativo relativo alle annualità dal 2012 al 2022, e 128 milioni¹ come maggiore rivalutazione dei montanti individuali per il periodo 2013-2023.

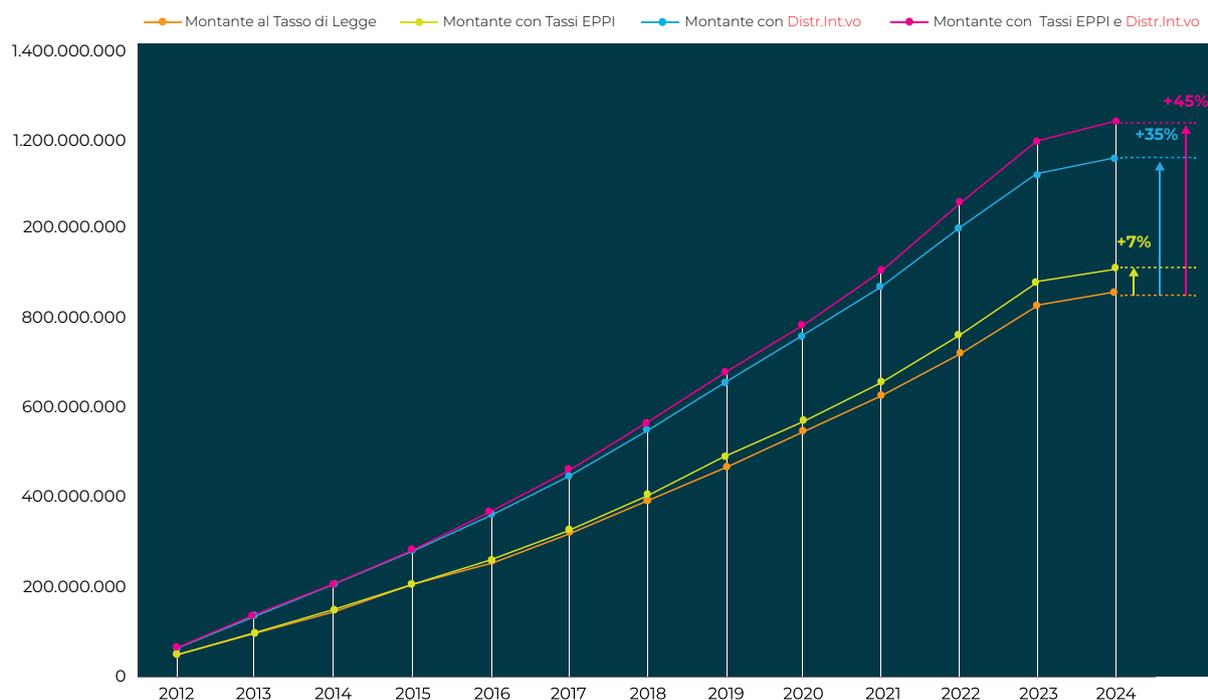
Le somme, relative ai provvedimenti deliberati per le annualità 2012-2022, sono

pari a 353 milioni di euro e rappresentano il 108% della contribuzione integrativa.

Simulando l'evoluzione del complessivo montante individuale degli iscritti, per il periodo 2012-2024, si rileva una significativa crescita del 45% grazie all'adozione dei due provvedimenti sopra richiamati.

¹ Dei quali 42 milioni sono riferiti alla maggiore rivalutazione per le annualità 2022 e 2023, come da delibera dell'Ente in corso di approvazione da parte dei Ministeri Vigilanti

Evoluzione del montante di legge e con i provvedimenti Eppi



Infatti, il montante senza i due provvedimenti avrebbe registrato un valore di 858 milioni di euro (linea di tendenza arancione), mentre con la maggiore rivalutazione lo stesso è di 915 milioni di euro, +7% (linea verde), con la sola distribuzione dell'integrativo il valore è di 1,162 miliardi di euro, +35% (linea azzurra), ed infine tenuto conto di entrambi i provvedimenti il valore sale a 1,240 miliardi di euro, registrando così un +45% (linea viola).

In questo modo, l'effettiva aliquota di finanziamento del montante individuale registra un valore intorno al 23%, rispetto a quella obbligatoria del 18%, risultato ottenuto con l'efficace contributo dell'ente di previdenza.

Inoltre, le analisi attuariali ci dicono che, grazie a questa innovativa modalità di gestione delle risorse - con cui

l'ente partecipa alla fase di accumulazione contributiva del montante individuale degli iscritti - dopo 40 anni, si otterrebbero assegni pensionistici intorno al 63% dell'ultimo reddito, in linea con il sistema previdenziale dei lavoratori dipendenti e autonomi².

L'esperienza dell'EpPi dimostra come l'autonomia gestionale degli enti previdenziali possa essere "sfruttata", con responsabilità, per implementare politiche innovative che migliorano significativamente l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche.

Questo approccio sfida la percezione del sistema contributivo come sostenibile solo per la tutela dei conti pubblici, ma inadeguato nel garantire un sostegno economico durante il periodo della quiescenza degli individui. Attraverso una gestione

efficiente delle risorse e l'adozione di strategie mirate all'incremento del montante individuale, è possibile migliorare il tasso di sostituzione e assicurare un tenore di vita dignitoso, anche dopo il periodo di attività.

Tale risultato sarebbe ancor più apprezzabile qualora l'iscritto partecipasse con la contribuzione aggiuntiva, per EpPi prevista sino al 35%, e lo Stato concedesse un trattamento fiscale più equo, tenuto conto della finalità di sicurezza sociale degli enti di previdenza privati. 

² Per i lavoratori dipendenti si va da un tasso di sostituzione netto del 65,9% per le generazioni più anziane al 74,8% per quelle che stanno entrando ora nel mondo del lavoro. I lavoratori autonomi potranno contare su una pensione che va dal 63,1% al 70,5% dell'ultimo reddito da lavoro (fonte dati: Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano per l'anno 2023 - Rapporto n.12 anno 2025 del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali).



Consuntivo Eppi, un 2024 di maturità: avanzo a 73 milioni e più pensioni erogate

di **MARTA GENTILI**

Responsabile comunicazione e segreteria Eppi

I dati del ventisettesimo bilancio consuntivo dell'Eppi descrivono un percorso in cui le parole "sostenibilità" e "adeguatezza" non sono più solo obiettivi annunciati, ma traguardi concreti a cui l'ente si avvicina ogni anno di più. Un percorso di crescita e consolidamento, delineato dai dati del bilancio 2024, definitivamente approvato lo scorso aprile: l'avanzo d'esercizio sfiora i 73 milioni di euro, con un patrimonio netto in crescita del 10% rispetto all'anno

precedente; la gestione finanziaria ha reso più di 89 milioni di euro, con scelte di investimenti virtuose perché aderenti ai principi Esg per il 30% della composizione di portafoglio.

La maturità del "sistema Eppi" è rappresentata anche dall'evoluzione della platea tutelata. I periti industriali liberi professionisti iscritti si mantengono sulle 13 mila unità, mentre i pensionati aumentano del 6% (oltre 6,5 mila unità, di

cui il 34% resta in attività), facendo salire di 5,5 milioni di euro le erogazioni per le prestazioni previdenziali.

Si tratta di numeri che dimostrano la sostenibilità della gestione amministrativa e finanziaria dell'ente, non solo finora condotta ma anche futura, come le nuove stime attuariali dimostrano. Quest'anno, infatti, le proiezioni di lungo periodo sono state aggiornate con i dati disponibili sino al 31 dicembre 2023,



e in base alle ipotesi demografiche, economiche e finanziarie comunicate dai ministeri vigilanti. “Il patrimonio e il saldo totale – si legge nella relazione di accompagnamento al documento di bilancio 2024 a firma del Presidente Paolo Bernasconi – crescono senza soluzione di continuità nei 50 anni di proiezione, raggiungendo rispettivamente 7 miliardi di euro e 120 milioni di euro”.

Un equilibrio di lungo periodo, quindi, a garanzia della copertura degli impegni previdenziali assunti verso i liberi professionisti iscritti di oggi e di domani.

Il consuntivo 2024 segna un passo importante anche nella maturazione di un metodo gestionale teso a realizzare assegni pensioni-



stici che siano sempre più equi ed adeguati. Lo dimostra il fatto che negli ultimi anni il tasso di sostituzione è salito dal 20 al 40%; continuando nei prossimi anni a rispettare i criteri finora applicati di prudenza e valorizzazione delle risorse, a regime, si potranno conseguire tassi di sostituzione tra il 60 e il 70%.

Altri elementi di non poco conto, frutto di una perseverante azione anche comunicativa degli uffici dell'Eppi, sono i numeri che tratteggiano la regolarità contributiva: il tasso di morosità si ferma al 2,5%, mentre il fenomeno del credito





per le annualità fino al 2022 è stato diminuito del 19%. “Oggi - è il commento del Presidente - grazie a un sistema consolidato e a prospettive attuariali rassicuranti, l'ente si conferma un punto di riferimento per il comparto della previdenza privata dei liberi professionisti.

Ogni scelta strategica adottata ha contribuito a rafforzare il sistema, creando un modello che coniuga equità, sostenibilità e ade-

guatezza delle prestazioni, senza dimenticare l'assistenza e il welfare”. Quantificando quest'ultimo ambito di intervento citato, nel 2024, le risorse destinate alle tutele sanitarie gestite tramite polizze collettive stipulate con Emapi, l'Ente di mutua assistenza dei professionisti italiani, di cui l'Eppi è co-fondatore, ammontano a oltre 1,4 milioni di euro. Polizze che sono, inoltre, state estese, a carico dell'ente, anche ai pensionati non più in attività.

Ulteriori risorse destinate al sostegno degli iscritti ed erogate per diretta iniziativa dell'Eppi, tramite la recente adozione del nuovo regolamento, sono valse in media 2.300 euro a ogni iscritto beneficiario.

“Il percorso di crescita dell'Ente prosegue con determinazione e con la certezza di poter offrire ai professionisti un presente più tutelato – chiosa il vertice dell'Eppi – e un futuro previdenziale più sereno”. 

EPPinTRANSIZIONE ecologica

Arpinge: quando il risparmio previdenziale si fa green

La Spa co-fondata da Eppi investe con approccio long-term nei comparti produttivi della transizione ecologica. Dall'energia alla mobilità, fino alle infrastrutture sociali, il Gruppo mantiene un rating di eccellenza



di **FEDERICO MEROLA**
Amministratore Delegato Arpinge Spa

Nel 2014 l'Eppi è stato tra i soci fondatori, insieme a Cassa Geometri e Inarcassa, di Arpinge Spa, una società sin dal principio concepita per effettuare investimenti in economia reale in linea con il megatrend della transizione ecologica.

L'impostazione adottata da Arpinge si basa su tre importanti innovazioni strategiche:

a) la scelta di un modello di "permanent capital" caratterizzato da un approccio effettivamente long-term agli investimenti (specie di sviluppo del nuovo) e quindi più industriale che finanziario, in linea con la profondità di cambiamento necessaria per supportare il processo di transizione;

b) la definizione di un perimetro di investimento concentrato sui megatrend

della transizione (rinnovabili, efficienza energetica e mobilità) ben prima che questi venissero codificati nella Tassonomia Ue delle attività sostenibili;

c) l'integrazione della sostenibilità in tutti i processi core aziendali, a partire dalla gestione dei rischi, e non meramente in quelli di comunicazione e marketing, con un conseguente approccio tecnico, rigoroso



e sostanziale al tema. Il Gruppo Arpinge, in sintesi, indirizza risorse provenienti dal risparmio previdenziale su comparti produttivi dal basso rischio di transizione (=sostenibilità) ed elevata compatibilità ambientale e sociale (Esg), nei quali operano gli iscritti degli stessi soci fondatori - che rappresentano tre dei principali enti previdenziali italiani delle professioni tecniche - generando rendimenti stabili e decorrelati dalla volatilità dei mercati finanziari, a beneficio diretto delle prestazioni erogate dai suoi soci ai propri iscritti e alle loro famiglie.

In questo modo Arpinge ha codificato un nuovo e più avanzato modello di business contribuendo alle grandi sfide ambientali dei nostri tempi, realizzando progetti e gestendo asset nei settori delle rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biometano), degli stoccaggi elettrochimici; della mobilità, delle infrastrutture sociali e del capitale naturale che sostengono la transizione ad un'economia a basso contenuto di carbonio, resiliente ai cambiamenti climatici e rispettosa della natura e della biodiversità.

Arpinge ha codificato un nuovo e avanzato modello di business contribuendo alle grandi sfide ambientali dei nostri tempi.





Gli asset del Gruppo sono infatti presenti sull'intero territorio nazionale, con una prevalenza al centro sud per le rinnovabili e al centro nord per i parcheggi. L'energia rinnovabile prodotta annualmente dagli impianti in esercizio soddisfa il fabbisogno di circa 290 mila persone, evitando emissioni di gas serra in atmosfera per 100 mila tonnellate l'anno. I parcheggi gestiti permettono di liberare l'equivalente di 26 km di strade urbane dalle auto in sosta, permettendo agli utenti di risparmiare oltre 747 mila ore nella ricerca di sosta su strada.

Tutto ciò,
permetterà di
evitare emissioni
di gas serra in
atmosfera
per ulteriori 1,1
milioni di
tonnellate
l'anno.

Lo sviluppo attualmente in corso dei nuovi impianti di stoccaggio dell'elettricità porterà la potenza installata complessiva degli asset energetici del Gruppo a oltre 750 Mw, mentre gli impianti di biometano in sviluppo consentiranno di immettere ogni anno nella rete nazionale circa 30 milioni di metri cubi di biometano, oltre a produrre compost naturale in grado di migliorare la fertilità di oltre 6 mila ettari di terreni agricoli.

Tutto ciò, permetterà di evitare emissioni di gas serra in atmosfera per ulteriori 1,1 milioni di tonnellate l'anno.

In conclusione:

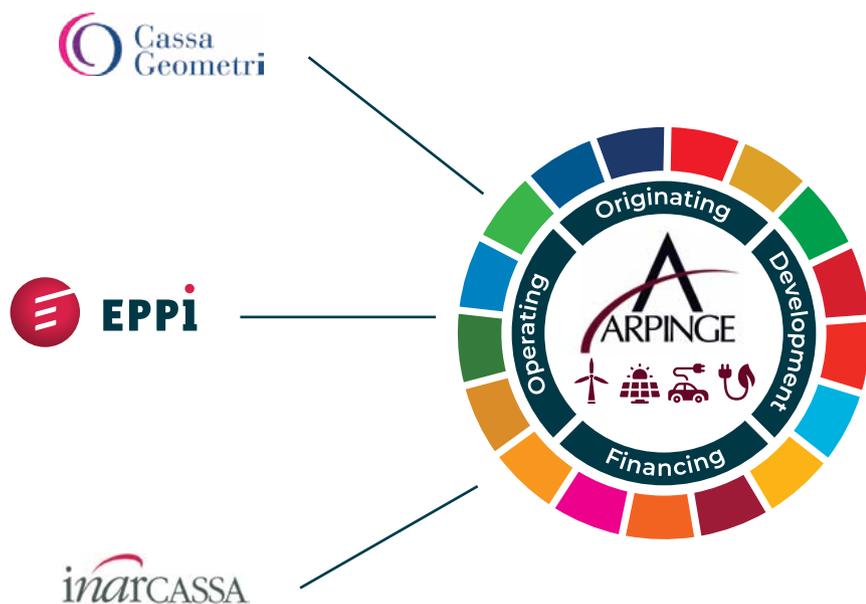
- la sostenibilità ha rappresentato per Arpinge, fin dalla sua costituzione, una leva strategica essenziale alla creazione di valore condiviso di lungo periodo. I fattori Esg sono oggi integrati in tutti i principali processi aziendali, dalla definizione della strategia all'analisi dei rischi connessi agli investimenti fino al monitoraggio delle attività operative, in linea con i più elevati standard e best practice internazionali. Tale approccio è destinato a durare e prevalere in linea con il

megatrend della inevitabile transizione, non risentendo della volatilità delle politiche più o meno "green", soprattutto rispetto ad alcuni settori industriali;

- La società, in linea con le sue radici, si è trovata a detenere un portafoglio allineato al 100% alla Tassonomia UE delle attività ecosostenibili, con un'impronta carbonica estremamente ridotta (appena 15 t CO2e per milione di euro di fatturato);
- Inoltre Arpinge è annoverata tra i gruppi con i migliori rating di affidabilità e sostenibilità del mercato a livello europeo, avendo ricevuto:
 - a) il riconoscimento "Cribis Prime Company"

che certifica il massimo livello di affidabilità dal punto di vista delle relazioni commerciali e della solidità finanziaria (nel 2024 assegnato al solo 6% delle oltre sei milioni di imprese italiane);
 b) il massimo rating Esg nell'ambito del Gresb infrastructure fund assessment, posizionandosi al secondo posto assoluto in Europa tra i fondi di private equity diversificati.

- Tali risultati rispecchiano pienamente i valori di eccellenza, integrità, sostenibilità e innovazione che guidano Arpinge nella sua mission di creare valore stabile per i propri soci contribuendo allo sviluppo sostenibile del Paese. ●



Valore economico generato

Investimenti nei settori produttori di interesse per gli iscritti dei soci e relativo supporto della filiera in termini di posti di lavoro e indotto economico



Valore sociale generato

Rendimenti stabili e decorrelati della volatilità dei mercati, a beneficio diretto degli iscritti, dei soci e delle loro famiglie



Valore ambientale generato

Contributo alla decarbonizzazione del Paese mediante generazione di energia da fonti rinnovabili, decongestionamento delle città dal traffico. Investimenti in economia circolare e capitale naturale



Chat GPT

EPPinTRANSIZIONE digitale

L'Intelligenza artificiale: ecco le competenze che serviranno all'industria

Cos'è davvero l'AI? Gli algoritmi stanno cambiando il volto del settore manifatturiero. Ma non bisogna avere paura: il know how umano dovrà sempre venir prima delle tecnologie



di **VITTORIO CARLI**

Docente di Artificial Intelligence per i processi decisionali Luiss Guido Carli, Docente di Economia dell'Innovazione Università Gabriele d'Annunzio

L'Intelligenza artificiale (AI) è un insieme di tecnologie che permettono alle macchine di simulare l'intelligenza umana, eseguendo compiti che richiederebbero normalmente capacità cognitive avanzate come il ragionamento, l'apprendimento e la percezione. Il concetto di AI nasce formalmente negli anni Cinquanta con i primi esperimenti sui sistemi esperti e le reti neurali artificiali. Nei decenni successivi, si sono susseguite fasi di grande sviluppo ma anche periodi di stagnazione, noti come "inverni dell'AI". Negli ultimi 10 anni c'è stata una ripresa significativa soprattutto grazie alla crescita esponenziale della potenza di calcolo e alla disponibilità di grandi volumi di dati.

L'Unione Europea definisce l'AI come "l'abilità di un modello neurolinguistico di mostrare capacità ed abilità umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività".

L'Ai generativa e la magia del linguaggio

Negli ultimi anni, l'Ai generativa ha contribuito notevolmente alla rivoluzione del panorama tecnologico di tutta l'Ai: grazie a modelli avanzati di deep learning, come le reti neurali trasformazionali (Gpt, Dall-E, Stable diffusion), si possono creare testi, immagini, video e persino codice con livelli di qualità comparabili a quelli prodotti dagli esseri umani. Questa evoluzione ha abbassato drasticamente la barriera all'adozione dell'Ai, rendendola accessibile a una platea più ampia di utenti e imprese, grazie alla demolizione di una barriera che sembrava insuperabile, quella del linguaggio.

Abbiamo avuto per decenni macchine e algoritmi in grado di risolvere problemi di enorme complessità, ma il loro uso era relegato ad un segmento di specialisti (di cui mi sono sentito parte per 20 anni).

Tutto è cambiato, ora possiamo parlare e scrivere in ogni lingua (inclusa quella delle macchine) e immaginare usi "quotidiani" dell'Ai: dalla risoluzione di compiti scolastici, alla traduzione di testi antichi, o la progettazione di microconduttori.

E adesso?

L'Ai sta ridisegnando il panorama economico mondiale. A livello globale, l'adozione massiccia di sistemi di Intelligenza artificiale potrebbe aumentare la produttività e ridurre i

costi operativi, determinando una crescita del Pil mondiale tra il 10% e il 15% nei prossimi due decenni. Tuttavia, questa trasformazione solleva anche interrogativi legati alla disoccupazione tecnologica e alla concentrazione del potere economico nelle mani di poche grandi aziende tecnologiche. A livello europeo, l'Ue sta cercando di bilanciare innovazione e regolamentazione attraverso l'Ai Act, che mira a garantire un uso etico dell'Ai proteggendo i diritti fondamentali dei cittadini.

L'Italia, dal canto suo, ha un tessuto industriale costituito per lo più da Pmi, che potrebbero beneficiare di soluzioni Ai-based per migliorare la produttività e l'efficienza operativa, ma che potrebbero anche incontrare ostacoli nell'adozione a causa delle limitate risorse finanziarie ma ancor più per la mancanza di competenze specialistiche.

Infatti, la potenziale adozione di queste tecnologie non sembra ostacolata dagli investimenti finanziari (si pensi alla diffusione che sta avendo tra i consumatori attraverso strumenti come ChatGpt), quanto piuttosto dalle capacità tecniche che permettono di comprenderne il potenziale e tradurlo in nuovi servizi e prodotti, trasformando le aziende e proiettandole nell'orizzonte delle tecnologie Ai-based.

Quale impatto per i settori industriali e le relative professioni

L'Ai rappresenta una sfida

e un'opportunità per tutti i settori industriali, dove risiedono figure professionali con competenze tecnico-ingegneristiche fondamentali per il settore produttivo. Gli effetti dell'Intelligenza artificiale varieranno in base alla specializzazione e al grado di innovazione già presente in ciascun settore di riferimento.

I professionisti del settore meccanico ed elettrotecnico saranno plausibilmente tra i primi a sperimentare l'impatto dell'Ai, grazie all'introduzione di sistemi di manutenzione predittiva, automazione avanzata e "digital twin" nelle industrie manifatturiere.

Le competenze richieste, quasi sicuramente, evolveranno rapidamente, con una crescente domanda di esperti in sensoristica, analisi dei dati e "machine learning" applicato alla produzione.

Nel settore informatico ed elettronico osserveremo un'espansione della domanda di professionisti in Ai, cybersecurity e Internet of Things (IoT).

L'Ai generativa potrebbe essere impiegata per migliorare la progettazione di sistemi embedded e per lo sviluppo di software autonomi, aumentando la produttività ma riducendo la necessità di sviluppatori per compiti ripetitivi: come in moltissimi altri settori anche qui l'Ai dimostrerà di poter competere nello svolgimento di routine a medio-bassa complessità.

Infine, gli algoritmi potrebbero rivoluzionare il settore della chimica industriale e dell'ambiente, attraverso



l'uso di sensori intelligenti, come anche quello edile facendo leva su competenze in Building Information modeling (Bim) e nella gestione di sistemi di automazione avanzati. In entrambi i casi i professionisti del settore dovranno aggiornare le proprie competenze per integrare strumenti di analisi predittiva e automazione nei processi industriali, trasformando il proprio profilo professionale portandolo ad avere un focus più rivolto alla progettazione di sistemi di

automazione intelligente che possano garantire scala ed efficienza proprio attraverso l'uso dell'AI.

E quindi?

L'Intelligenza artificiale rappresenta una rivoluzione tecnologica che sta trasformando profondamente l'economia e il mondo del lavoro.

In Italia, tutti i settori in-

dustriali saranno coinvolti in questo cambiamento e dovranno adattarsi rapidamente per rimanere competitivi.

La chiave per affrontare questa trasformazione sarà l'aggiornamento continuo delle competenze, l'integrazione dell'AI nei processi lavorativi e un approccio proattivo all'innovazione tecnologica che faccia primeggiare (come sempre) le competenze umane rispetto a quelle di ogni tecnologia.



EDUCAZIONE PREVIDENZIALE

Gestione separata ed Eppi: l'insostenibile leggerezza dell'Inps

Sulla delicata questione della ricongiunzione dei contributi, l'istituto previdenziale mantiene una posizione ingiustamente restrittiva. Serve un chiarimento normativo



di **FABRIZIO FALASCONI**

Dirigente Area Servizi Istituzionali e Funzione Legale Eppi

La questione della ricongiunzione dei contributi versati presso la Gestione separata dell'Inps alla cassa di riferimento del libero professionista rappresenta un tema di particolare importanza nel panorama previdenziale. La posizione assunta dall'Inps su questo istituto, particolarmente restrittiva, solleva numerosi dubbi sulla sua legittimità giuridica e costituzionale.

La sentenza della Corte di Cassazione n. 26039/2019 ha segnato una svolta significativa, riconoscendo il diritto di un libero professionista alla ricongiunzione dei contributi dalla Gestione separata alla Cassa professionale.



Inquadramento giuridico della vicenda

Per comprendere appieno la questione, è necessario partire dall'analisi del quadro normativo di riferimento. La Gestione separata è stata istituita con la legge 335/1995, con l'obiettivo di estendere la tutela previdenziale a categorie di lavoratori autonomi e parasubordinati precedentemente escluse da una copertura sistematica, in quanto prive di Cassa professionale ordinistica. La disciplina della ricongiunzione trova il suo fondamento generale nella legge 29/1979, mentre la legge 45/1990 ha esteso la possibilità anche ai liberi professionisti di trasferire i periodi contributivi tra diverse gestioni previdenziali, garantendo una continuità assicurativa e previdenziale.

In particolare, l'art. 1 comma 2, della legge 45/1990, prevede la possibilità per i liberi professionisti di trasferire i periodi assicurativi senza imporre limitazioni esplicite sulla direzione dell'operazione, confermando così un principio di ampia flessibilità.

Importanza della sentenza della Corte di Cassazione 26039/2019

La sentenza della Corte di Cassazione 26039/2019 ha riconosciuto espressamente la possibilità di ricongiungere i contributi versati dal lavoratore alla Gestione separata dell'Inps nella Cassa previdenziale presso cui l'interessato è iscritto come libero professionista, senza limitazioni e a prescindere dall'omogeneità delle contribuzioni versate nelle diverse gestioni.

La ricongiunzione deve, infatti, porsi sempre quale alternativa possibile rispetto agli istituti della totalizzazione e del cumulo, essendo tutti volti a perseguire lo scopo di dare continuità ai versamenti effettuati nelle diverse casse nel corso della vita lavorativa del contribuente.

Questa sentenza riveste un particolare rilievo non solo per la portata dei principi

espressi, ma soprattutto perché ha originato l'audizione dell'allora Presidente Inps, Pasquale Tridico, presso la Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale del 24 febbraio 2020.

In quella sede, l'istituto ha mantenuto un orientamento restrittivo basato su argomentazioni che non trovano fondamento nel quadro normativo vigente.

La posizione dell'Inps

L'Inps ha adottato un'interpretazione restrittiva, e questa tesi si basa su due principali argomentazioni:

1. La presunta disomogeneità dei metodi di calcolo tra le diverse gestioni previdenziali e un'interpretazione restrittiva dell'art. 1, comma 2, legge 45/1990.
2. La considerazione che la legge 29/1979 contiene un elenco dettagliato delle gestioni previdenziali destinatarie dell'istituto della ricongiunzione nel quale non pare possa ricomprendersi, neanche in via interpretativa, la Gestione separata. Quanto al primo punto, secondo l'Inps, la diversità tra il metodo contributivo applicato nella Gestione separata e quello adottato dalle Casse professionali renderebbe inammissibile la ricongiunzione. L'istituto sostiene che la Gestione separata, per la sua particolare

configurazione ex art. 2, comma 26, della legge 335/1995, non rientrerebbe tra i fondi esclusivi o sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria, essendo totalmente ispirata al sistema di calcolo contributivo.

In questo senso, per quanto attiene specificatamente all'Eppi, l'asserita disomogeneità dei criteri di computo e la supposta eterogeneità tra il metodo contributivo applicato dalla Gestione separata e quello adottato dalle Casse professionali, che renderebbe astrattamente inammissibile la ricongiunzione, non può ritenersi sussistente.

Ciò in quanto, come è noto, l'Eppi applica per normativa esclusivamente il sistema di calcolo contributivo; dunque, si configurerebbe sotto questo aspetto soggetto pienamente compatibile con i criteri di armonizzazione del calcolo richiesti. Quanto al secondo punto, questa interpretazione presenta evidenti criticità logiche e giuridiche.

Risulta paradossale l'argomentazione dell'Inps secondo cui la legge 29/1979 conterrebbe un elenco dettagliato delle gestioni previdenziali destinatarie della ricongiunzione nel quale non potrebbe essere ricompresa la Gestione separata. Tale ragionamento si scontra con un'elementare considerazione cronologica: la Gestione separata è stata istituita nel 1995, quindi 16 anni dopo la legge sulla ricongiunzione.

La verità è che l'orientamento restrittivo dell'Inps si pone in evidente contrasto



“La verità è che l’orientamento restrittivo dell’Inps si pone in evidente contrasto con i principi costituzionali di uguaglianza e ragionevolezza”.

con i principi costituzionali di uguaglianza e ragionevolezza, oltre che con la ratio stessa dell’istituto della ricingiunzione, che mira a garantire la continuità e l’unitarietà della posizione previdenziale del lavoratore.

La Gestione separata è stata istituita proprio per colmare le lacune del sistema previdenziale e garantire tutela a categorie di lavoratori precedentemente escluse.

Negare la possibilità di ricingiunzione dei contributi versati in questa gestione significa frustrare questa finalità di protezione sociale.

Conclusioni

L’analisi della posizione dell’Inps, alla luce dell’audizione del 2020 e del quadro normativo e giurisprudenziale, rivela un’interpretazione formalistica e restrittiva che non tiene conto né dell’evoluzione del sistema previdenziale né delle finalità di tutela sociale che dovrebbero guidare l’applicazione delle norme in materia di ricingiunzione contributiva.

Tale orientamento rischia di creare ingiustificate disparità di trattamento tra lavoratori e di compromettere la realizzazione di un sistema previdenziale unitario ed equo.

È necessario un intervento chiarificatore sul piano normativo che possa garantire la piena tutela dei diritti previdenziali dei professionisti, nel rispetto dei principi di equità e ragionevolezza che dovrebbero informare l’intero sistema previdenziale italiano. 



SERVIZI BANCARI

RISERVATI AGLI ISCRITTI EPPI su tutto il territorio nazionale

NOVITÀ

da
APRILE
2025



• **Finanziamenti
per Attività
PROFESSIONALE**

• **EPPIcard**
• **Conto online**
• **Soluzioni
per esigenze
private**

• **Altri
Servizi
Bancari
come:**

- **LEASING**
- **FACTORING**
- **Cessione
del Quinto
della PENSIONE**

Tutti i dettagli dei
prodotti e servizi bancari
dedicati agli **Iscritti a EPPI**
sono disponibili
sul portale casse

• PORTALE CASSE

Portale web, accessibile direttamente
dall'**Area Riservata** del sito www.eppi.it
che consente un'operatività **paperless**,
per il tramite di una **firma digitale**

PAPERLESS



permette di **sottoscrivere**
i **contratti** con la banca
in **real-time**
e in **tutta sicurezza**

FIRMA DIGITALE



rilasciata **GRATUITAMENTE**
dalla banca

OPERATIVITÀ anche in modalità TRADIZIONALE presso TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

PER QUALSIASI INFORMAZIONE
È A DISPOSIZIONE DEGLI **ISCRITTI EPPI**
IL CENTRO ASSISTENZA BPS DEDICATO operativo su più canali



• Numero verde: **800.176.191**
Call Center dal lunedì al venerdì
8.30-13.00 - 14.15-17.00



Portale Casse
con accesso dall'**Area Riservata** iscritti-EPPI



- Posta elettronica certificata
bpsvirtuale@pec.popso.it
- Recapito mail Carta
eppi.card@popso.it
- Recapito mail finanziamenti
eppi.finanziamenti@popso.it
- Recapito mail conto online
conto.online@popso.it
- Recapito mail mutui
mutui.uv@popso.it



WEB chat
tramite **SCRIGNO**bps



Filiali della Banca
ricerca tramite geolocalizzazione
www.popso.it/filiali-atm



EDUCAZIONE FINANZIARIA

Etf: Guida completa per un investimento consapevole

Cosa sono e perché sono diventati così popolari a livello globale questi strumenti finanziari, tra tanti vantaggi e qualche rischio



di **DANILO GIULIANI**
Vicedirettore e Dirigente responsabile Funzione Finanza Eppi

Negli ultimi anni, gli Etf sono diventati sempre più popolari tra gli investitori di tutto il mondo. Grazie alla loro capacità di offrire trasparenza, diversificazione, costi contenuti e facilità di negoziazione, rappresentano un'alternativa efficace ai fondi comuni e agli investimenti tradizionali. In questa serie di tre articoli la Funzione Finanza dell'Eppi offrirà ai lettori una panoramica sugli Etf, vedremo come utilizzarli per costruire un porta-

foglio d'investimento ed infine forniremo un esempio pratico di utilizzo per investire in modo semplice ed efficiente. Iniziamo con il chiederci: cosa sono esattamente gli Etf e perché dovresti considerarli per il tuo portafoglio?

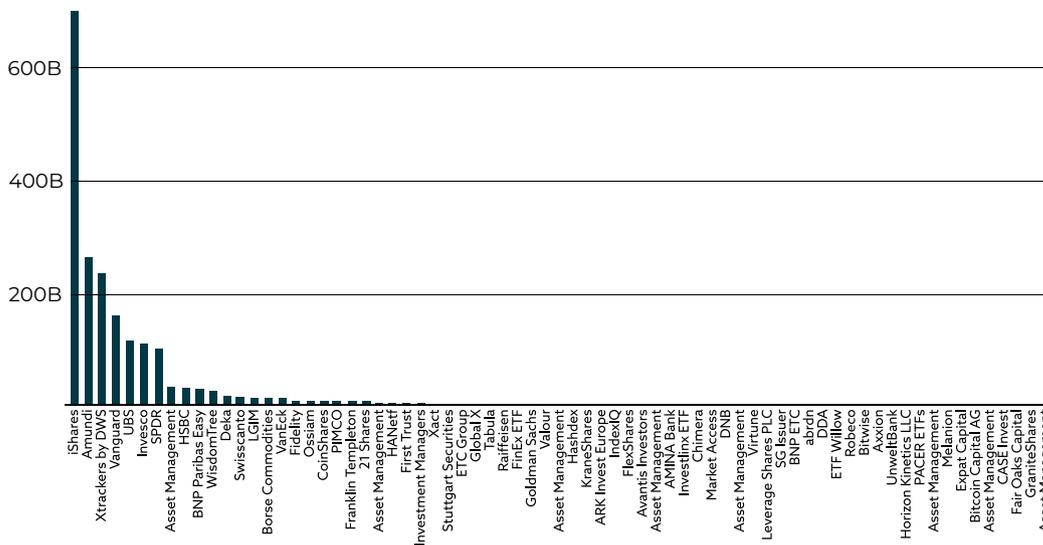
Storia degli Etf: dalla nascita al successo globale

Gli Etf sono nati con l'obiet-

tivo di offrire agli investitori un'alternativa più flessibile ed economica ai fondi comuni. Il primo Etf della storia è stato lanciato nel 1990 in Canada, con il nome di Toronto 35 Index participation units (TIPs), che replicava il principale indice azionario canadese.

Negli Stati Uniti, il primo Etf è stato introdotto nel 1993 con il lancio dello Spdr S&P 500 Etf (Spy), ancora oggi uno degli Etf più scambiati al mondo. Il suo successo ha aperto la strada a una crescita esponenziale del settore.

Negli anni 2000, l'industria degli Etf ha iniziato ad espandersi rapidamente con la nascita di nuovi prodotti, tra cui Etf obbligazionari, settoriali e sulle materie prime. Con l'avvento della gestione passiva e il crescente interesse per gli investimenti a basso costo, gli Etf hanno registrato un aumento vertiginoso in termini di capitali investiti.



Source: Truckinsight

Fig. 1 I top 10 Giganti della gestione patrimoniale detengono il 92% degli AUM complessivamente gestiti
Fonte: rielaborazione interna dati Bloomberg

A fine 2024, il mercato globale degli Etf ha superato i 14 trilioni di euro in asset gestiti (cosiddetti Aum – Asset under management), con migliaia di fondi quotati nelle principali borse del mondo.

I giganti della gestione patrimoniale, come BlackRock, Vanguard e State Street, dominano il settore con un'ampia gamma di prodotti che offrono esposizioni a ogni tipo di mercato e strategia di investimento.

Anche in Europa, il mercato degli Etf si è espanso molto dagli anni 2000, raggiungendo asset gestiti di 2.1 trilioni di euro. In entrambe le aree geografiche la classe di attivo con più masse gestite è rappresentata dall'azionario.

AUM ETF A LIVELLO EUROPEO PER CLASSE DI ATTIVO

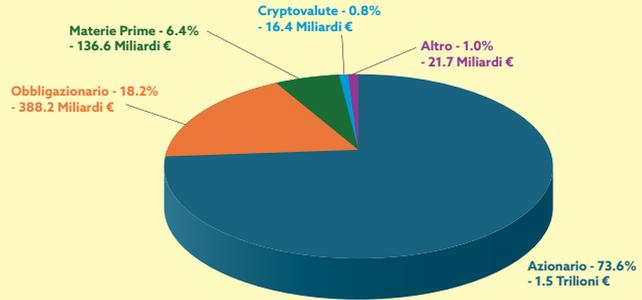


Fig. 2 AuM ETF Globali: le Classi di attivo
Fonte: rielaborazione interna dati Bloomberg

AUM ETF A LIVELLO GLOBALE PER CLASSE DI ATTIVO

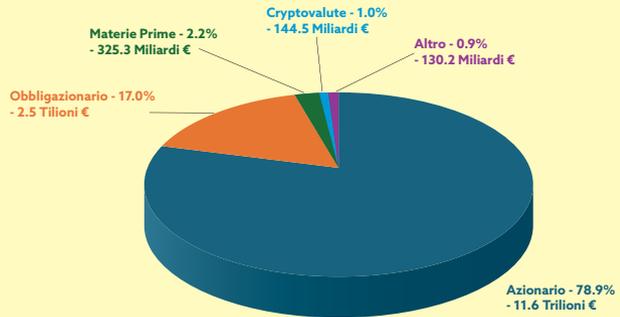
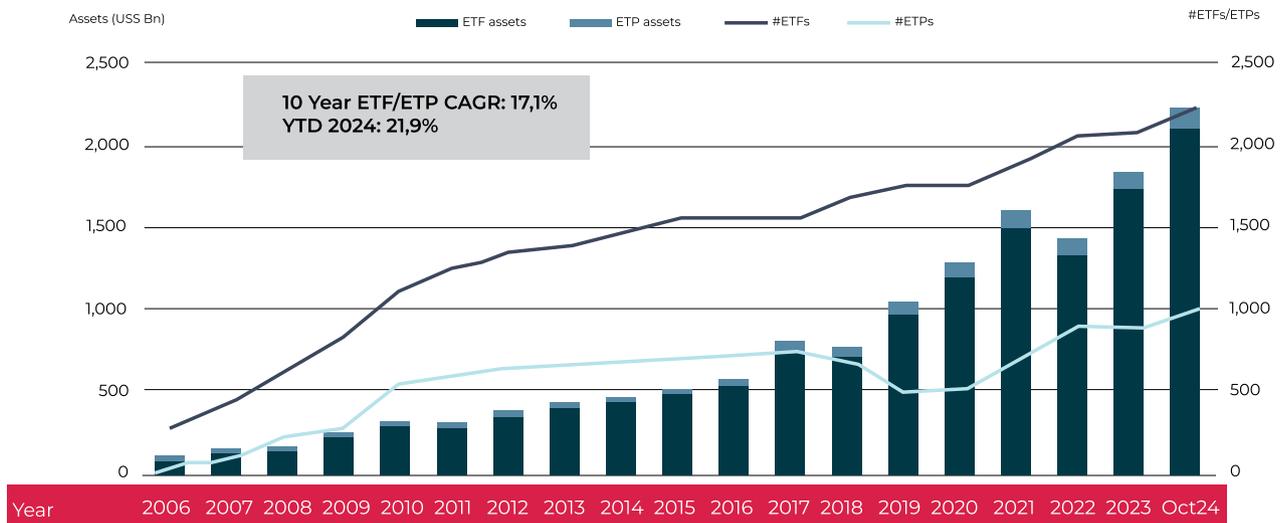


Fig. 3 AuM ETF Europe: le classi di attivo
Fonte: rielaborazione interna dati Bloomberg



Source: ETFGI

Fig. 4 Evoluzione del mercato degli ETP a livello globale

Chi investe in Etf?

Gli Etf attirano una vasta gamma di investitori. Gli investitori retail sono spesso attratti dalla semplicità e dalla diversificazione che gli Etf offrono, rendendoli ideali per chi è alle prime armi o per chi cerca soluzioni di investimento a lungo termine.

Gli investitori wholesale, come i consulenti finanziari e i gestori di patrimoni, utilizzano gli Etf per costruire portafogli diversificati per i loro clienti, sfruttando i bassi costi e la trasparenza. Gli investitori istituzionali, tra cui fondi pensione e fondi sovrani, apprezzano la liquidità e l'efficienza di mercato degli Etf, utilizzandoli per implementare strategie di investimento su larga scala.

Cosa sono gli Etf?

Gli Etf, acronimo di Exchange-traded funds, rappresentano una particolare tipologia di fondi comuni di investimento quotati in borsa come normali titoli azionari, unendo i vantaggi dei fondi comuni di investimento a quelli delle azioni. Una delle principali differenze rispetto ai fondi comuni è che gli Etf possono essere comprati e venduti in tempo reale, proprio come le azioni. Rispetto ai fondi comuni d'investimento, l'Etf è una gestione passiva, caratterizzata dall'obiettivo di replicare l'andamento di un determinato indice di mercato o benchmark. Gli Etf consentono di costruire in modo semplice un portafoglio in grado di soddisfare molteplici obiettivi d'investimento, rendendo possibile agli investitori l'accesso diretto a mercati altrimenti difficilmente raggiungibili, come quelli emergenti. Gli Etf fanno parte della più ampia categoria degli Etp, acronimo di Exchange traded product, che comprende tutti i diversi prodotti quotati che prevedono la replica passiva di un indice.

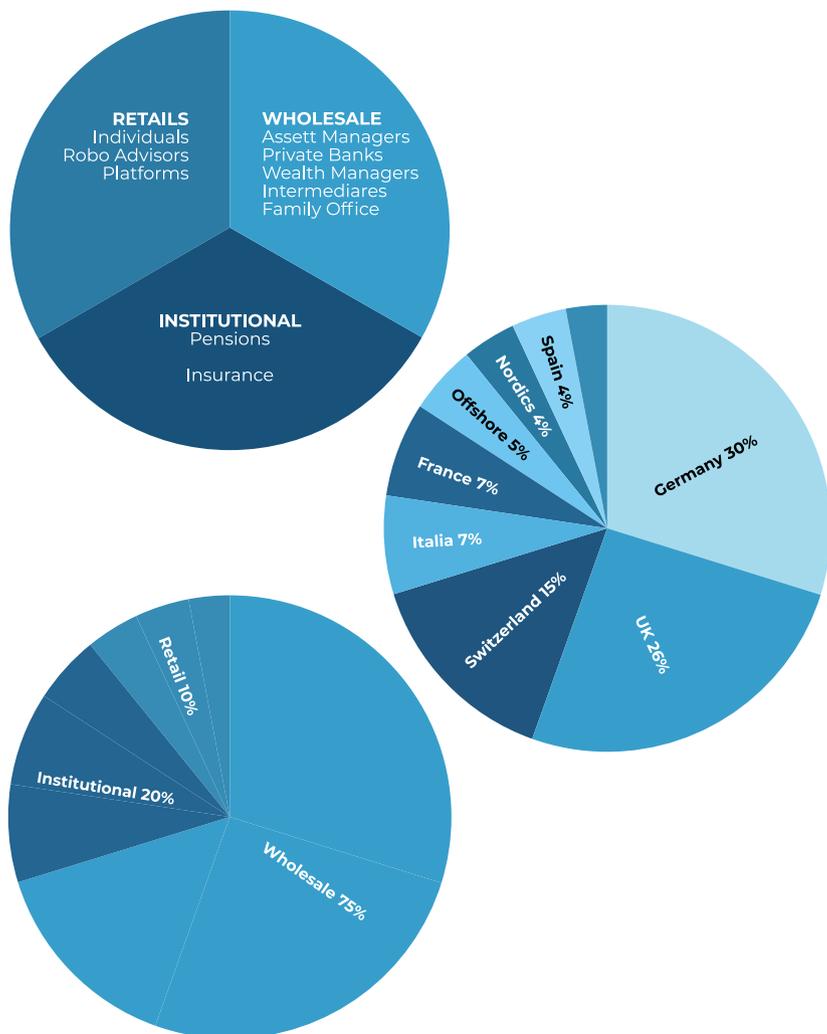
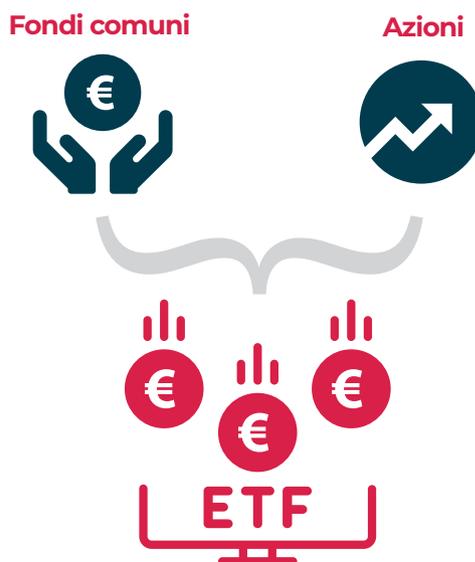


Fig. 5 Gli investitori Europei in ETF

Fonte: Rielaborazione interna Report Blackwater Novembre 2024



Vantaggi degli Etf

Gli Etf offrono numerosi vantaggi che li rendono attraenti per ogni tipo di investitore:

Trasparenza

È possibile verificare in tempo reale la composizione del fondo.

Diversificazione

Gli Etf offrono esposizione immediata ad un paniere di titoli consentendo la diversificazione con una sola operazione di compravendita. È possibile scegliere tra un ampio ventaglio di classi di attività, che include azioni, obbligazioni, materie prime, temi di investimento, etc.

Rispetto all'investimento diretto in singoli titoli azionari o obbligazionari (portafoglio A), l'eventuale acquisto di un Etf che contiene 40 titoli (esempio l'indice azionario italiano Ftse Mib), favorisce la diversificazione dell'investimento (Portafoglio B - riferimento Fig. 6).

Un paniere composto da 4 Etf su indici azionari (Ftse Mib, Cac 40, Dax 30, S&P 500) consente una diversificazione maggiore poiché l'investimento comprende 610 titoli azionari. (portafoglio C - riferimento Fig. 6).

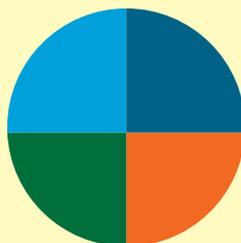
Bassi costi di gestione

Le commissioni degli Etf sono molto più basse rispetto a quelle dei fondi comuni tradizionali.

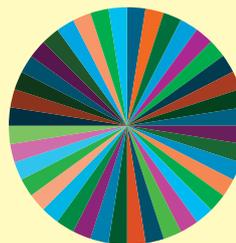
Accessibilità

Anche con piccoli capitali è possibile investire in un Etf e diversificare il proprio portafoglio. Infatti, il lotto minimo negoziabile pari ad

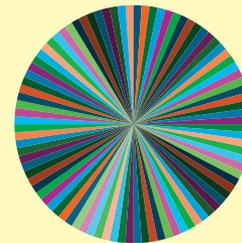
Portafoglio A: 4 Azioni



Portafoglio B: 1 ETF



Portafoglio C: 4 ETF



Titoli in portafoglio		
4	40	610
4 Azioni	1 ETF	4 ETF
Portafoglio A	Portafoglio B	Portafoglio C

Fig. 6 Esempio di diversificazione con gli Etf

una quota è generalmente del valore inferiore a 100 euro.

Flessibilità

Essendo negoziabili in borsa, gli Etf possono essere comprati e venduti facilmente adattandosi ad orizzonti temporali d'investimento più o meno lunghi.

Efficienza fiscale

In alcuni paesi, gli Etf possono offrire vantaggi fiscali rispetto ai fondi comuni.

Rischi

Nonostante i numerosi vantaggi, gli Etf presentano anche alcuni rischi da non sottovalutare:

Accessibilità

Se l'indice di riferimento cala, il valore dell'Etf diminuirà proporzionalmente.

Tracking error

Alcuni Etf potrebbero non replicare perfettamente l'andamento dell'indice di riferimento.

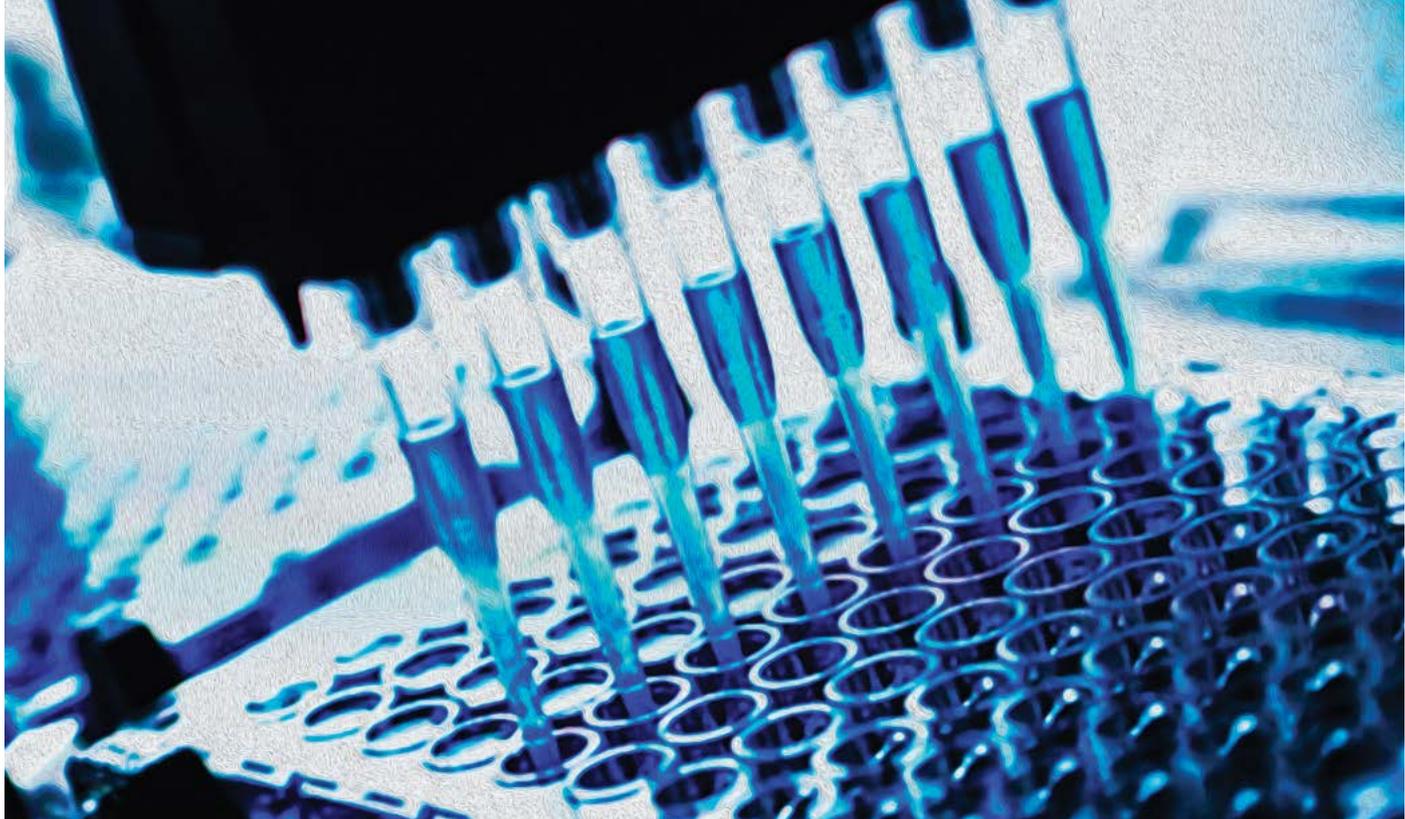
Liquidità

Etf meno popolari potrebbero avere bassi volumi di scambio, rendendo difficile la compravendita.

Costi di transazione

Anche se bassi, gli Etf hanno comunque costi di acquisto e vendita.

A questo punto avrete compreso cosa sono gli Etf, quali sono i benefici ed i rischi connessi allo strumento e vi starete chiedendo come creare un portafoglio efficiente con gli Etf, come selezionarli, quale approccio d'investimento utilizzare? Per queste e molte altre curiosità non perdetevi i prossimi numeri. 



ASSISTENZA, SANITÀ E WELFARE

Eppi, insieme ad Adepp per affrontare le sfide del futuro



di **ALBERTO OLIVETI**

Presidente Adepp ed Enpam (medici e odontoiatri)

I periti industriali fanno parte a pieno titolo della grande famiglia dei liberi professionisti del nostro Paese.

Una famiglia che comprende ingegneri, architetti, geometri, ma anche medici, odontoiatri, farmacisti, veterinari, psicologi, biologi, notai, avvocati, dottori commercialisti, ragionieri, consulenti del lavoro, giornalisti, agenti di commercio, periti agrari, dottori agronomi, dottori forestali, geologi, attuari, chimici e fisici. Un elenco, qui, volutamente esteso per citare tutte le categorie professionali tutelate da una Cassa aderente all'Adepp, l'associazione degli enti di previdenza privati e privatizzati che negli

ultimi anni ho avuto l'onore di presiedere.

L'Eppi fa parte a pieno titolo dell'Adepp essendo nato privato, a seguito del decreto legislativo 103 del 1996, dopo che per altri enti previdenziali storici era stata invece realizzata una privatizzazione. Tutti accettammo la sfida di fare da soli, senza il sostegno dello Stato.

In questi anni ci siamo impegnati su vari fronti ottenendo che il sistema Casse raggiungesse obiettivi che sia il mondo politico, sia quello economico-finanziario, ci riconoscono.

Primo fra tutti l'aver costantemente e regolarmente garantito il pagamento delle pensioni di tutti i nostri iscritti, attraverso il

raggiungimento di un equilibrio contributi, prestazioni e riserve patrimoniali, che molti ritenevano difficile da perseguire. Ci siamo riusciti, tra l'altro, facendo crescere, anno dopo anno, il nostro patrimonio complessivo, che oggi supera i 114 miliardi di euro.

E pensare che qualcuno aveva pronosticato che le Casse private avrebbero avuto vita breve. Così non è stato. Anche grazie a programmi di investimento che ci hanno fatto passare gradualmente da una componente immobiliare importante, che toccava in alcuni casi oltre il 90%, ad una diversificazione più coerente con i nostri obiettivi. Il tutto convogliando circa il 40% di investimenti

verso l'Italia, e riuscendo in questo modo a sostenere proprio quel tessuto economico-produttivo dentro il quale operano i nostri professionisti, a partire dai periti industriali.

Inoltre, succede sempre più spesso che i diversi investimenti vengano realizzati in maniera coordinata pur nella peculiarità di ogni singolo ente previdenziale.

A questo proposito, ad esempio, forse non tutti sanno che Eppi e altre dieci Casse aderenti ad Adepp, sono di fatto il primo quotista di Banca d'Italia: insieme detengono il 26% delle quote di via Nazionale, a fronte di un capitale investito di 1,95 miliardi di euro complessivi. E sempre sul fronte degli investimenti, in questi anni, l'Adepp è stata in prima linea nel sostenere una battaglia politica che porti alla cancellazione della doppia tassazione che subisce il risparmio previdenziale accantonato nelle Casse private.

I contributi versati dai professionisti, infatti, vengono investiti per essere messi a frutto al meglio, ma i rendimenti che se ne traggono – destinati al pagamento delle pensioni – sono tassati dallo Stato. Fin qui non ci sarebbe nulla di sorprendente, se non fosse che quegli stessi soldi, già tassati una prima volta, verranno tassati di nuovo quando l'ente pagherà materialmente le pensioni agli iscritti. Un trattamento che non è in linea con lo standard in uso in Europa dove la tassazione avviene di norma una volta sola. Su questo fronte sono stati raggiunti alcuni obiettivi, quantomeno in termini di



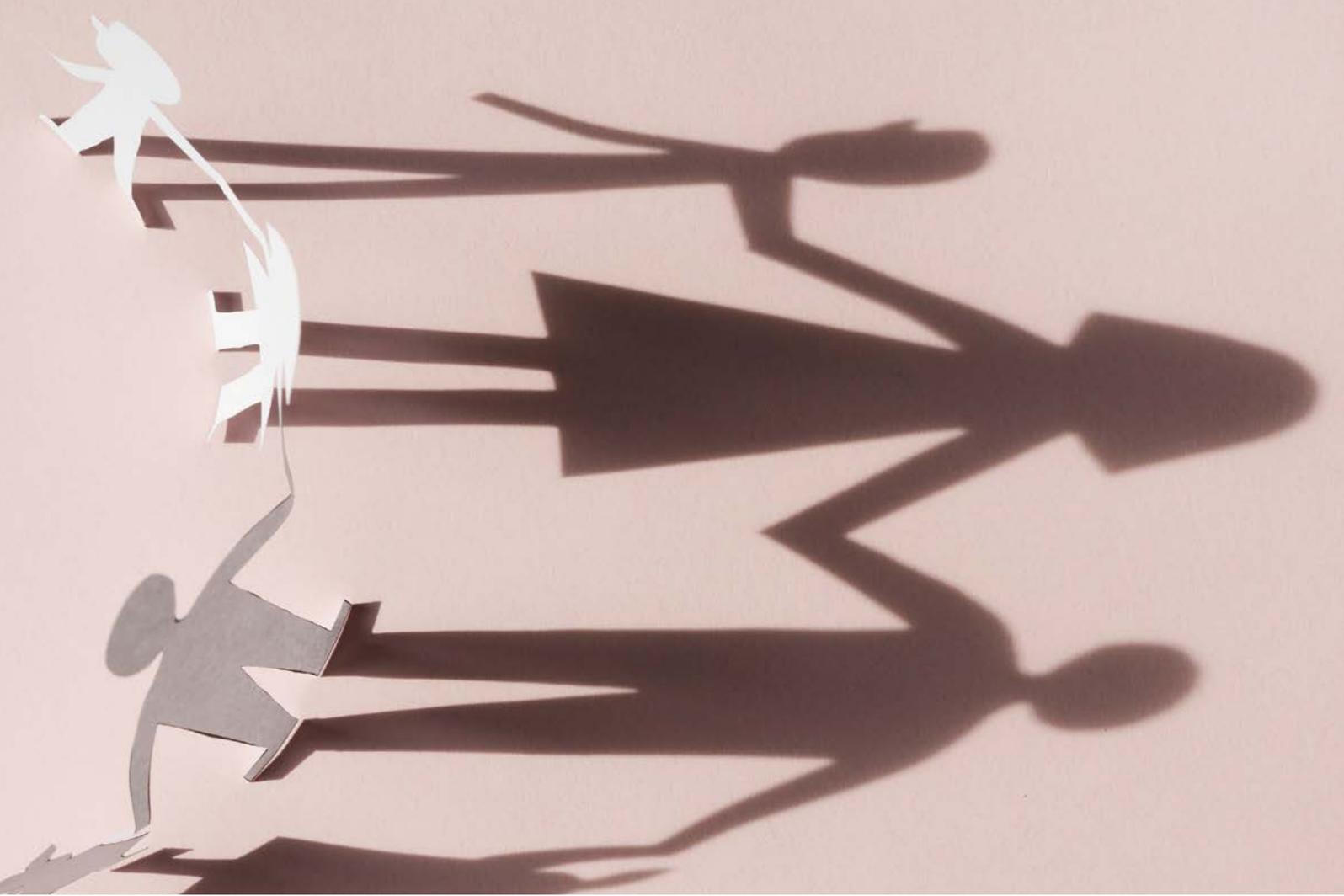
defiscalizzazione di alcuni tipi di investimento, ma molto altro resta da conquistare.

Tra i tanti obiettivi per l'Adepp del futuro c'è anche il consolidamento della previdenza integrativa. È allo studio il progetto di creare un fondo pensione complementare unico per tutte le libere professioni, facendo in modo che FondoSanità, il fondo al momento riservato a medici, dentisti, farmacisti, infermieri e veterinari, possa allargarsi a tutti i liberi professionisti aderenti alle Casse che fanno parte di Adepp.

Insomma, finora non solo abbiamo contraddetto chi vaticinava il fallimento degli enti di previdenza privati, ma siamo ancora qui con numeri straordinari che ci fanno guardare con fiducia al domani. Possiamo contare infatti su un patrimonio in ascesa, su un welfare sempre più integrato, su investimenti in linea con i cambiamenti in atto, con la responsabilità di prestare la dovuta attenzione a quelle fasce di iscritti che più hanno bisogno del nostro sostegno.

Sappiamo però che il futuro ci presenterà comunque problemi che dovremo essere capaci di affrontare, e in questo senso credo che, al di là della demografia e degli scenari economico-finanziari, la partita fondamentale sarà quella che giocheremo soprattutto sulla nostra capacità di adattamento al cambiamento tecnologico, un fronte sul quale proprio il ruolo della famiglia dei professionisti sarà fondamentale.





Rischio non autosufficienza: la risposta arriva dal partenariato pubblico-privato

Con l'inverno demografico crescono anche le cronicità. Da qui l'idea di un fondo di mutualità nazionale ad adesione obbligatoria, accompagnato da altri due pilastri: accordi collettivi di categoria e formule assicurative facoltative e individuali



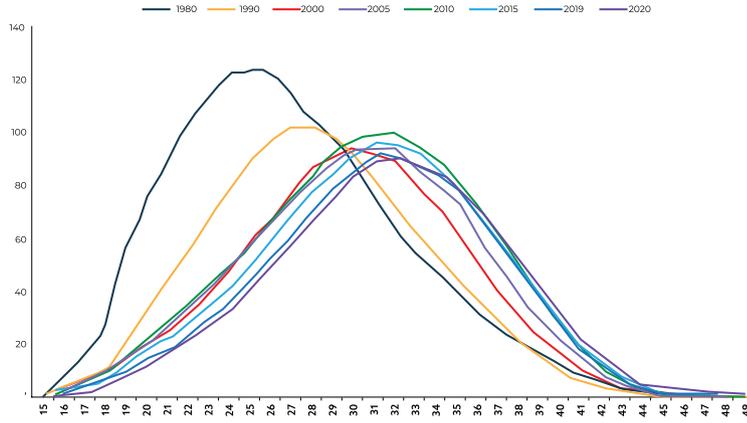
di **PAOLO DE ANGELIS**

Professore ordinario Sapienza Università di Roma, Dipartimento metodi e modelli per l'economia, il territorio e la finanza

L'invecchiamento della popolazione italiana è un processo osservabile e misurabile in un aumento progressivo della speranza di vita ed ulteriormente accentuato da una rilevante diminuzione del tasso di natalità e del numero medio di figli per donna, che nel 2020 è pari a 1,24. Il grafico 1 riporta i tassi di fecondità osservati nel periodo 1980-2020, e relativo alle classi di età al parto della donna: l'andamento delle curve di fecondità per età mette in evidenza come la diminuzione dell'intensità del fenomeno si affianchi alla posticipazione del calendario riproduttivo, che vede l'evento nascita verificarsi in età sempre più avanzate.

Tali trend demografici stanno determinando un sostanziale cambiamento strutturale della popolazione italiana registrabile tramite l'aumento del peso degli anziani e la corrispondente diminuzione del peso dei giovani sull'intera popolazione.

Tassi di fecondità per età della madre - Confronti retrospettivi
Anni 1980, 1990, 2000, 2005, 2010, 2015, 2019 e 2020 (a)



Fonte: Istat. Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R)
(a) I f dati dal 2002 al 2018 sono riferiti alla popolazione ricostruita sulla base delle risultanze censuarie

Grafico 1

Tale cambiamento, dunque, conseguenza di trend demografici di natura sistematica, è immediatamente apprezzabile dall'analisi statistica delle piramidi dell'età [United Nations, Department of Economic and Social Affairs, grafico 2], recante una comparazione sul periodo di osservazione 2013-2023 e successiva proiezione sugli anni 2033 e 2053. Dal grafico 2 è possibile osservare senza dubbi di interpretazione che il valore modale

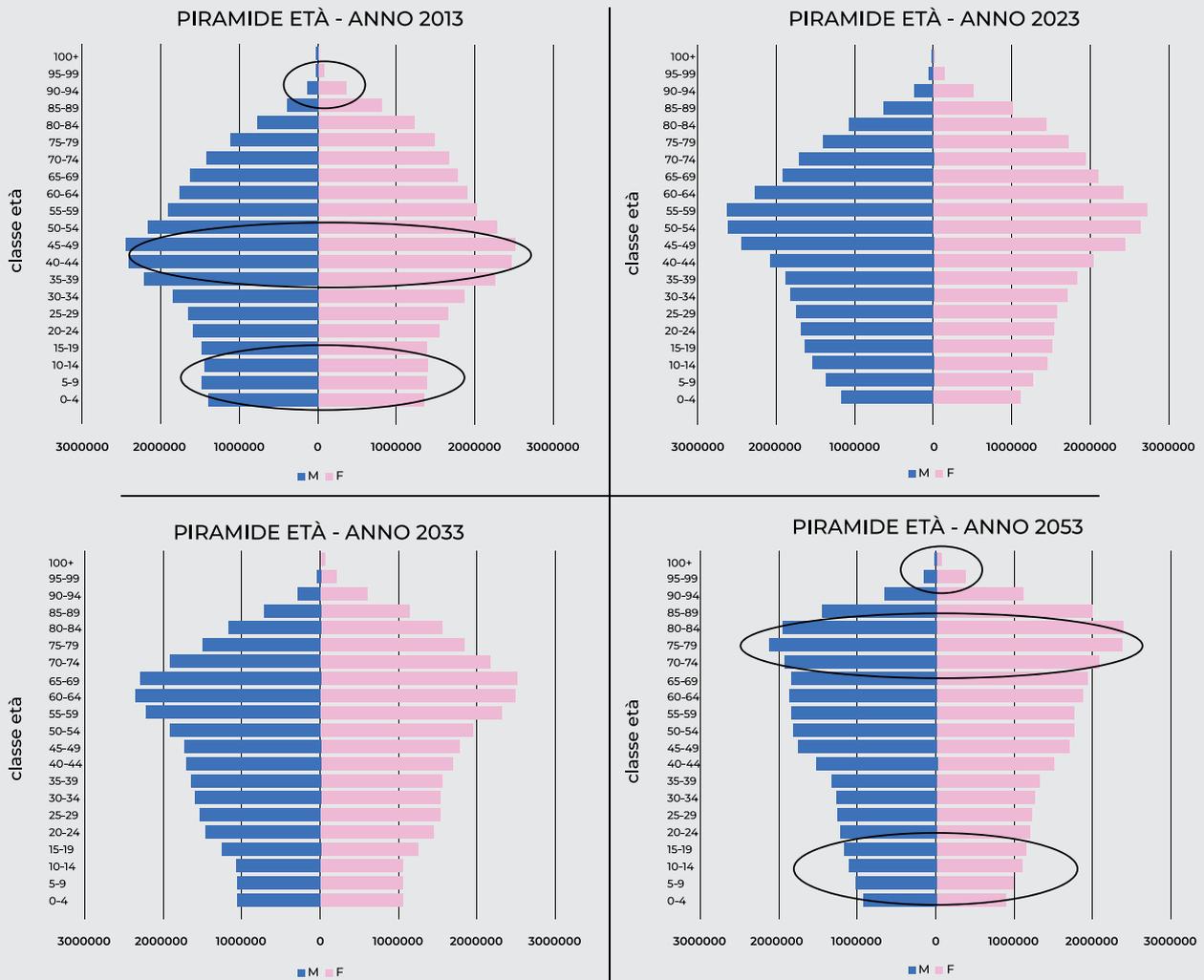
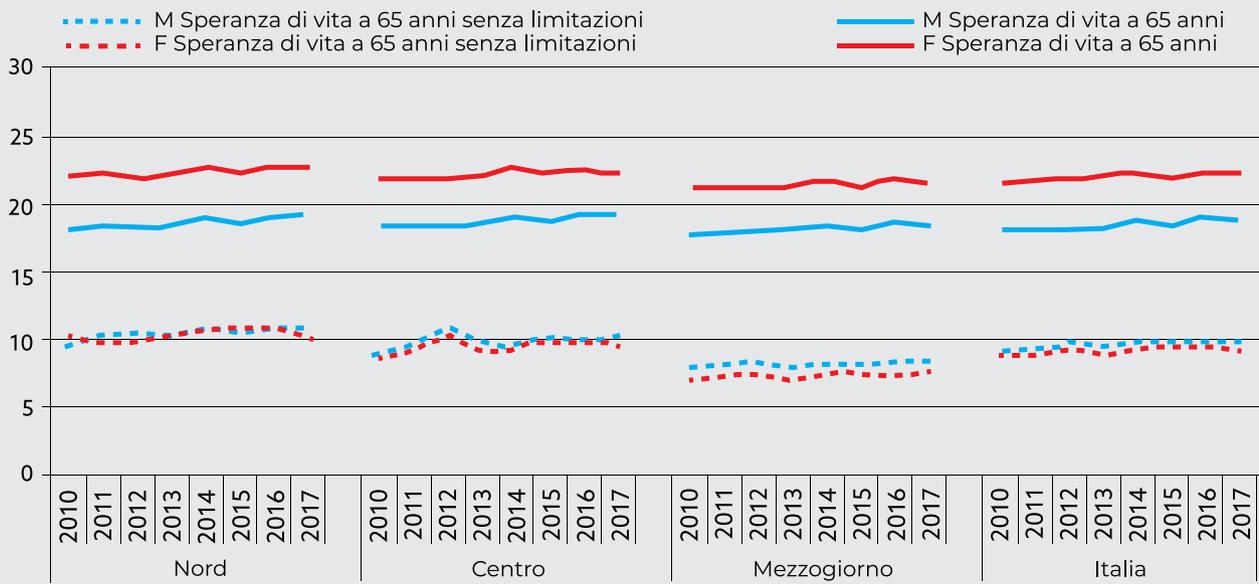


Grafico 2



Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Grafico 3

dell'età in dieci anni, dal 2013 al 2023, rispettivamente per i maschi e le femmine, è passato dai 47 anni ai 57 anni e le proiezioni per gli anni 2033 e 2053 fanno rilevare un ulteriore aumento rispettivamente a 65 e a 78 anni, con un evidente inversione della base della piramide sull'anno di proiezione 2053.

Inevitabilmente il trend demografico si accompagna con l'esigenza di maggiori tutele sociali a favore della popolazione anziana, maggiormente esposta ad eventi di malattia o infortunio che ne determinino condizioni di non autosufficienza in quelle che sono ritenute le quotidiane attività di cura della persona.

Con riferimento a studi Istat (grafico 3), la speranza

di vita a 65 anni, senza limitazioni fisiche nell'esercizio delle attività quotidiane, è di circa 10 anni; dalla medesima fonte e con particolare riguardo all'indagine europea sulla salute, l'11,2% degli italiani con 75 anni di età e più, presenta gravi difficoltà in almeno un'attività di cura della persona, il 7,3% ha limitazioni nel vestirsi e spogliarsi e sdraiarsi e alzarsi dal letto o sedersi e alzarsi da una sedia, il 3,6% non è in grado di essere autonomo nell'alimentazione.

Il rischio di non autosufficienza: un rischio sistemico

Il problema della copertura

del rischio Ltc (Long term care) ha dunque carattere sistemico e soluzioni che si possano basare su un partenariato pubblico/privato andrebbero opportunamente investigate. Il mercato assicurativo propone soluzioni sia di tipo individuale che collettivo e, sempre di più, si registrano iniziative a natura bilaterale attivate tramite il veicolo della contrattazione aziendale o nazionale. Infatti in tale ambito in sede di rinnovo contrattuale sono previste tutele a favore dei lavoratori, finalizzate a garantire coperture assicurative in caso di non autosufficienza.

Tuttavia, non va sottovalutato che il rischio di non autosufficienza presenta un trend crescente con l'età dell'individuo e in tal senso

è assimilabile al rischio di premorienza; peraltro, la condizione di non autosufficienza presenta oltre a una correlazione positiva con l'età anche una stretta dipendenza dagli stili di vita e dalle condizioni ambientali in cui l'individuo vive.

Tenuto conto del carattere sistemico nel comportamento del rischio di non autosufficienza, all'aumentare dell'età della popolazione appare evidente che la capacità assuntiva da parte del mercato assicurativo potrebbe risultare nel medio-lungo periodo fortemente limitata, anche in ragione dei vincoli introdotti dalle più recenti norme di vigilanza prudenziale del settore (regole Solvency 2); tra l'altro, nell'intento di creare un sistema di welfare universale che garantisca tutele di base per tutti i cittadini, nel rispetto dei dettami costituzionali, la soluzione di un intervento basato su un partenariato pubblico/privato appare essere la soluzione adeguata per realizzare obiettivi di tutela a favore dell'intera collettività, basati su principi di mutualità tra generazioni e regolati da sistemi finanziari di gestione riconducibili alla capitalizzazione individuale riferibile a categorie omogenee di rischio ovvero alla capitalizzazione collettiva riconducibile a categorie eterogenee di assicurati.

Il rischio di non autosufficienza: partenariato pubblico-privato

Un esempio illuminante

in tale direzione ci giunge senza dubbio dal settore della previdenza complementare, che propone di fatto uno schema modulare per garantire un adeguato trattamento pensionistico basato su tre pilastri, costituiti rispettivamente dai regimi obbligatori di base a forte caratterizzazione mutualistica, dai regimi complementari originati da accordi collettivi tra parti sociali che intervengono e dal terzo pilastro, che consiste nella possibilità di accedere su base volontaria al mercato assicurativo.

Tale impostazione potrebbe essere in parte replicata estendendola anche alla non autosufficienza. In un tale contesto si renderebbe necessaria la creazione di un fondo di mutualità nazionale (primo pilastro) ad adesione obbligatoria, sia dei lavoratori dipendenti che dei lavoratori autonomi, retto da un sistema finanziario di gestione basato sulla capitalizzazione collettiva e che possa erogare a diverso titolo prestazioni minime a favore dei non autosufficienti.

Il secondo pilastro risulterebbe costituito in forza di accordi collettivi di categoria sia nel mondo del lavoro subordinato che nell'ambito del lavoro autonomo, mentre il terzo pilastro sarebbe costituito dall'offerta di formule assicurative opportunamente integrabili e dunque complementari con le prestazioni garantite dal primo e secondo pilastro e fondate sull'adesione volontaria individuale.

Una soluzione strutturata del tipo descritto produrrebbe benefici economici per il sistema Paese, grazie

a una più efficiente allocazione delle risorse pubbliche e dunque a un contenimento della spesa pubblica prospettica per l'assistenza ai non autosufficienti.

Da uno studio della Ragioneria Generale dello Stato sulle tendenze di medio/lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario in Italia [Mef, Ragioneria generale dello Stato, *Le tendenze di medio e lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario, 2023*], risulta che nell'arco dei prossimi cinquant'anni:

- l'incidenza sul Pil della spesa sanitaria pubblica per non autosufficienza passerà dallo 0,8% all'1,1%;
- l'incidenza sul Pil per la spesa pubblica per indennità di accompagnamento passerà dallo 0,9% all'1,3%;
- la spesa pubblica per le altre prestazioni di non autosufficienza passerà dallo 0,27% allo 0,47%.

Peraltro - ultimo ma non ultimo - l'introduzione di regole strutturali nella gestione di sistema del rischio di non autosufficienza permetterà di introdurre definizioni chiare sullo stato di non autosufficienza e, quindi, sulle condizioni fisiche e mentali ai fini del riconoscimento del diritto alla prestazione: non va dimenticato, ad esempio, che nella definizione delle cosiddette Adl (Activities of daily living) ovvero delle Iadl (Instrumental activities of daily living) potranno anche considerarsi quelle malattie oggi sempre più frequenti e riconducibili a patologia nervosa o mentale di origine organica. 

SPAZIO CULTURA

L'undicesima arte

di **FRANCESCA ROMANA NEGRO**

Si sa che le nobili arti sono sette. A queste ne abbiamo, col tempo e col nostro progredire, aggiunte altre quattro (Fotografia, Fumetto, Cinematografia, Radio-televisione e Pubblicità). Si sa anche che ci sono esempi illustri di periti industriali: menti tecniche, che della tecnica, infine, non si sono direttamente occupati, o ne hanno fatto un trampolino di lancio per seguire altre vocazioni. Attori (come Marcello Mastroianni), cantanti (come Lucio Battisti), politici (come Lamberto Dini), inventori (come Federico Faggin, il padre del microchip, Giovanni Rappazzo che ha brevettato per primo il cinema sonoro e Massimo Banzi, tra i fondatori del progetto Arduino), fino a un Papa, il nostro Papa Francesco.

Da qui questo spazio dove spaziare, farsi contaminare in maniera trasversale da spunti di riflessione e contenuti da leggere, vedere, osservare, su cui curiosare per scoprire le inedite connessioni (e trasgressioni) tra tecnica e l'altra decina di arti con cui la nostra professione di essere umani si esprime.



Leggere



Oltre l'invisibile. Dove scienza e spiritualità si uniscono.

Autore	Federico Faggin
Casa Editrice	Mondadori
Anno pubblicazione	2024

Descrizione

Dopo l'attenzione verso il mondo fisico e reale, questo libro si dedica a ciò che lo trascende, cercando di cogliere l'unione tra mondo della scienza e della spiritualità. L'intelligenza artificiale, l'idea dell'uomo macchina, rischia la china verso lo scientismo: diventa così necessaria, secondo l'autore, una penetrazione e un dialogo sincretico tra scienza e spiritualità. Occorre dunque una nuova scienza, che, anziché ignorare ciò che contraddice il materialismo e le domande a cui finora non siamo stati in grado di rispondere, parta invece proprio da quelle.

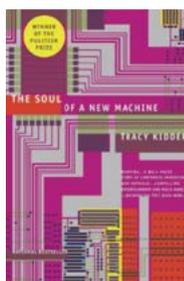


Il cigno nero.

Autore	Nassim Nicholas Taleb
Casa Editrice	Il Saggiatore
Anno pubblicazione	2007

Descrizione

Se la realtà è prevedibile e controllabile, perché gli eventi spesso dimostrano il contrario e schemi consolidati vengono a cadere di fronte all'imprevisto? Taleb, filosofo, matematico e operatore di borsa, spiega in questo saggio, attraverso la descrizione dell'influenza di eventi inaspettati sul progresso tecnologico e industriale, perché occorra sbarazzarsi degli assunti finora applicati e reiterati, per sfruttare a nostro favore le circostanze derivanti dall'imprevedibilità, in borsa così come nel mondo del mercato finanziario.



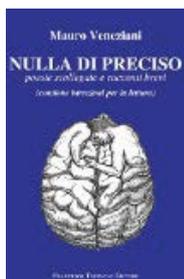
The Soul of a New Machine.

Autore	Tracy Kidder
Casa Editrice	Back Bay Books
Anno pubblicazione	1981

Descrizione

Di fronte al progresso tecnologico e all'automazione dei processi informatici, tornare a puntare gli occhi sulle prime macchine sembra un atto rivoluzionario.

Questa lettura, attraverso la storia dell'industria tecnologica americana, mostra come il ritmo orientato al progresso e all'approccio al business non sia cambiato. L'anima della macchina, che ha rivoluzionato l'intero Ventesimo secolo, non può che scaturire da quella di chi si dedica alla sua progettazione e realizzazione con infinite ore di attenzione e fatica.



Nulla di preciso. Poesie scollegate e racconti brevi.

Autore	Mauro Veneziani
Casa Editrice	Francesco Tozzullo Editore
Anno pubblicazione	2025

Descrizione

Uno spazio di ampio respiro, un momento di riflessione e pausa, quelli offerti dai versi e dalle brevi narrazioni di queste pagine composte da una persona interna alla categoria dei periti industriali.

Se tecnica e letteratura, raramente vengono assimilate e si pensa siano mondi distanti tra loro, questa raccolta dimostra come spesso in verità non siano sconnesse né lontane tra loro, ma come, piuttosto, sia sufficiente voler dire ed esprimere qualcosa per trovare la volontà di farlo.



The brutalist.

Regia **Brady Corbet** Anno **2024**

Descrizione

Tra realtà e finzione, tra biografia e personaggio di fantasia, The brutalist è la storia vera “o verosimile” di un architetto ebreo ungherese avanguardista e anticonformista, che, arrivato negli Stati Uniti nel 1947, deve confrontarsi con l’ottusità e la comodità del noto, del visto e conosciuto per far sentire la propria voce. L’occasione sarà la commissione per la costruzione di un complesso polifunzionale.



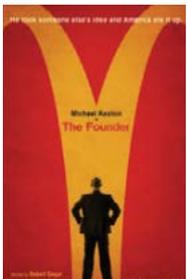
Le Mans '66 - La grande sfida.

Regia **James Mangold** Anno **2019**

Descrizione

Adrenalina e tecnica nella pellicola che segue le vicende degli anni Sessanta che vedono la casa automobilista Ford voler vincere a tutti i costi la fatidica gara delle 24 ore di Le Mans contro il cavallino della Ferrari. Una carriera interrotta per una complicazione di salute da un lato e un pilota eccezionale dall’altro, si incastrano in un team perfetto.

Due i momenti narrativi: uno concentrato su scene d’azione che vedono come protagonisti tecnici e meccanici di alto livello, e l’altro più intimista, focalizzato sull’amicizia tra i due, che sebbene molto diversi, si trovano ad essere accomunati da una passione profonda per l’innovazione e la corsa. Tratto da una storia vera, diventa metafora della lotta sempre attuale tra talento e marketing, studio e applicazione spasmodici, per raggiungere livelli altissimi di performance.



The Founder.

Regia **John Lee Hancock** Anno **2016**

Descrizione

Come da familiare, un’azienda (qui un ristorante), può diventare una vera e propria filiera industriale?

La storia di Ray Kroc, un commesso viaggiatore, che ha trasformato il ristorante dei fratelli McDonald's nella più grande catena di fast food del mondo, grazie ad una combinazione di ambizione, perseveranza e mancanza di scrupoli. All’aggettivo di “genio” che contraddistingue il protagonista, come metodo logico ed innovativo nei processi industriali, potrebbe affiancarsi la definizione di “male”, poiché lo vediamo animato da uno spirito puramente imprenditoriale, cinico e crudo, che arriva a cancellare qualsiasi traccia etica pur di raggiungere il suo obiettivo.

Curiosare (serie tv / documentari)



MegaStructures (2004 - National Geographic)

Documentario che svela i segreti della costruzione di grandi opere architettoniche.

Tiny House Nation (2014 - Netflix, FYI Network)

Innovazione e sostenibilità all'insegna della ricerca del piccolo e dell'essenziale, questo reality show americano mostra la costruzione di case non più grandi di 46m².

Eco House Challenge (2007 - ABC Australia)

Due famiglie cercano di raggiungere l'obiettivo di vivere in contesti innovativi accogliendo sfide di adattabilità e applicando principi ecosostenibili.

Osservare



**L'ordine delle mostre segue esclusivamente un criterio cronologico*

A Kind of Language: Storyboards and Other Renderings for Cinema

a cura di Melissa Harris. Dal 30/01/2025 all'08/09/2025 · Osservatorio Prada - Milano

Il progetto, curato da Melissa Harris, esamina il complesso processo creativo che anticipa la realizzazione di un film, esplorando storyboard e altri materiali come moodboard, disegni e schizzi, scrapbook e quaderni, sceneggiature commentate e fotografie. Concentrandosi sul ruolo dello storyboard per il cinema, come punto di partenza della creazione e strumento per comunicare il processo, l'allestimento presenta e reinterpreta l'ambiente di lavoro degli artisti di storyboard traducendolo in un'esperienza spaziale.

Maurizio Cattelan

a cura di Lorenzo Giusti. Dall'08/02/2025 all'08/01/2026 · Palazzo della Regione – Bergamo

Nell'ambito di "Pensare come una montagna", il progetto espositivo del celebre artista italiano si estenderà oltre le mura del Palazzo, grazie alla collaborazione con il Comune di Bergamo, portando l'artista italiano più noto in ambito internazionale, conosciuto per il suo approccio audace e innovativo, a confrontarsi con lo spazio pubblico.

Deadhead

a cura di Davide Quadrio. Dal 20/02/2025 al 18/05/2025 · Fondazione Merz – Torino

Il titolo della mostra rimanda alla pratica agricola di rimuovere i fiori appassiti di una pianta per stimolarne la crescita, un ritorno all'essenziale per sprigionare nuove energie. Pensiero ecologista e sperimentazione dell'artista Yto Barrada: questi i temi portanti della mostra, articolati in film, sculture, tessuti e stampe con protagonista il colore e le sue infinite e mutevoli varianti.

Is it sundown

a cura di Raffaele Curi. Dal 26/02/2025 al 15/10/2025 · Rhinoceros gallery Fondazione Alda Fendi - Roma

L'arrivo dell'Intelligenza Artificiale, della nuova America di Donald Trump e il progressivo deterioramento del mondo dello spettacolo da noi conosciuto in termini tradizionali. È il tramonto di un'epoca d'oro o l'inizio di qualcosa che seppur diverso, porterà altrettanto colore ed entusiasmo? Tra fotografia, cinematografia, letteratura, arte e design le citazioni si susseguono nello spazio creando un caleidoscopio di immagini che per semplificare definiamo con il termine intelligenza, ma che codifica un altro modo di intendere il vivere nello spettacolo e quello di tutti i giorni.

La strana vita delle cose

a cura di Caroline Bourgeois. Dal 06/04/2025 al 04/01/2026 · Palazzo Grassi- Venezia

Grande progetto espositivo dell'artista franco-italiana Tatiana Trouvé che trova vita a Palazzo Grassi, luogo che diventa punto di partenza per la creazione di nuove sculture, insieme di disegni di grandi dimensioni e di installazione site-specific in dialogo con opere dell'ultimo decennio. La mostra si arricchisce di importanti opere provenienti dalla Pinault Collection. Avanzando ed arretrando tra un passato ante-umano, un presente turbolento e un futuro speculativo, l'artista invita i visitatori a entrare in un affascinante labirinto spaziale, temporale e mentale.

Intelligens. Natural. Artificial. Collective

a cura di Carlo Ratti. Dal 10/05/2025 al 23/11/2025 · Biennale di Venezia - Venezia

Tre i mondi tematici a disposizione dei visitatori: Natural Intelligence, Artificial Intelligence e Collective Intelligence. La mostra culmina quindi nella sezione Out con una domanda: possiamo guardare allo spazio come una soluzione alle crisi che affrontiamo sulla Terra? La nostra risposta è no: «l'esplorazione dello spazio non è una via di fuga, ma un mezzo per migliorare la vita qui, nell'unica casa che conosciamo».

«Ogni sezione è concepita come uno spazio modulare e frattale, un organismo che collega progetti su larga e piccola scala creando una rete di dialogo».



Per proporre pubblicazioni o altri contenuti per questa sezione, è possibile scrivere a eppinforma@eppi.it



DAI PALAZZI

Tasse: il dilemma per i professionisti. Meglio soli o in compagnia?

Con il nuovo criterio della neutralità fiscale si cerca di favorire le aggregazioni. Ma i forfettari restano esclusi dalla possibilità di legarsi in strutture societarie

di MARTA CONTI



Meglio soli o accompagnati? Mai, come nel 2025, questa domanda popolare può essere posta a una partita Iva forfettaria che si trova di fronte a un bivio fiscale: continuare sulla strada solitaria del regime forfettario, appunto, o fare il salto unendosi a altri colleghi, creando una associazione professionale o una società tra professionisti.

Perché porsi la domanda proprio ora? Perché una richiesta del mondo delle professioni, sulla crescita delle strutture organizzative degli studi, è stata accolta dal legislatore.

Piccolo è bello ma, di fronte alle esigenze dei mercati, sempre più aperti, e del desiderio di sviluppo, il Fisco rappresenta un freno a queste scelte, disincen-

tivando la creazione di società o associazioni tra professionisti, per il regime fiscale applicato.

Le cose sono cambiate. A fine dicembre è stato approvato uno dei decreti delegati della riforma fiscale che contiene novità per il settore dei lavoratori autonomi.

Il nuovo criterio di neutralità fiscale introdotto dall'art. 5 del Decreto Ires/Irpef

Il cuore della riforma del reddito di lavoro autonomo è contenuto nell'articolo 5 del decreto legislativo 192/2024, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16/12/2024 numero 294, le

cui disposizioni sono entrate in vigore a far data dal 31/12/2024.

Si guarda, dunque, già al periodo di imposta 2024, e alle operazioni chiuse nel 2024, che verranno gestite nelle dichiarazioni 2025. Nell'articolo 5 del decreto di riforma si interviene sulla tassazione dei redditi di lavoro autonomo con rilevanti modifiche e lo stesso inserisce, all'interno del testo unico, di cui al dpr 917/1986, il nuovo articolo 177-bis, rubricato "Operazioni straordinarie e attività professionali".

Il nuovo articolo 177-bis del Tuir stabilisce appunto un inedito principio con l'obiettivo di una crescita delle strutture delle attività professionali, per il fare impresa, aggregandosi in forma associata.

Vediamo in sintesi di cosa si tratta.

Condizioni e criteri

Se due o più "anime" professionali intendono unirsi, il conferimento di attività materiali e immateriali, compresi anche il valore della clientela e le passività, si potranno fondere in regime di neutralità fiscale.

Cosa significa? Zero tassazione sulle plusvalenze o minusvalenze generate, per evitare di pagare una doppia imposizione, a patto che vengano rispettate due condizioni:

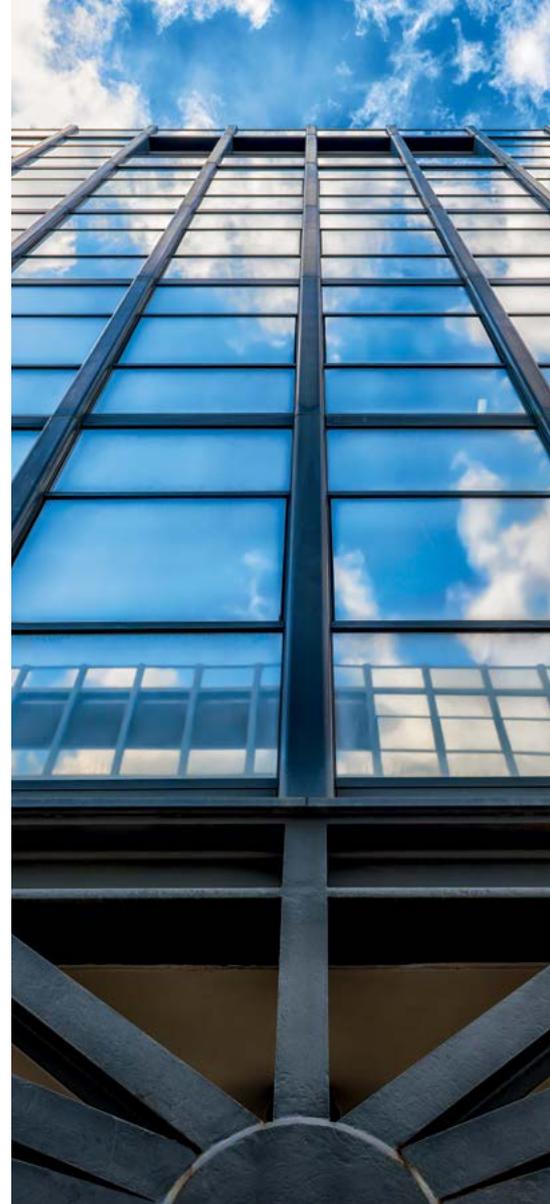
- il conferente assuma, quale valore delle partecipazioni ricevute, la somma algebrica dei valori conferiti fiscalmente riconosciuti delle attività e delle passività;
- il conferitario subentri nella posizione del conferente.

Inoltre, il legislatore riconosce una maggiore convenienza fiscale non considerando l'applicazione dell'Iva nella tassazione e

prevedendo una imposta di registro in misura fissa.

Dunque, più nello specifico, la neutralità dell'operazione comporta che il soggetto conferente assuma, quale valore delle partecipazioni ricevute, la somma algebrica dei valori fiscalmente riconosciuti di attività e passività conferite e il soggetto conferitario subentri nella posizione di quello conferente in ordine a quanto ricevuto, facendo risultare da un apposito prospetto di riconciliazione della dichiarazione dei redditi i dati esposti nelle scritture contabili e i valori fiscalmente riconosciuti.

Gli iscritti agli albi professionali possono scegliere di avviare una realtà più strutturata e il compenso ricevuto per l'attività svolta è, in tutto e per tutto, reddito di lavoro autonomo e come tale dovrà essere gestito fiscalmente con l'emissione di fattura e ritenuta d'acconto.



Neutralità delle operazioni di aggregazione e riorganizzazione degli studi

In caso di conferimento in società di un complesso unitario di attività materiali e immateriali (inclusa la clientela) e di passività organizzato per l'esercizio di attività professionali

NEUTRALITÀ FISCALE a condizione che:

- *il conferente assuma, quale valore delle partecipazioni ricevute, la somma dei valori conferiti fiscalmente riconosciuti;*
- *il conferitario subentri nella posizione del conferente.*

La neutralità fiscale si applica anche per:

- *operazioni straordinarie (trasformazioni, fusioni ecc.);*
- *trasferimenti per causa di morte o per donazione.*

Applicazione dell'imposta di registro in misura fissa per le operazioni di riorganizzazione
NO IVA.

Il bivio tra restare forfettario e diventare “grandi”

Tutto perfetto e semplice dunque?

Non proprio perché alla base c'è una scelta di impostazione fiscale, se sono forfettario posso intraprendere la strada della società tra professionisti?

La risposta attualmente è no.

La legge 190/2014, all'articolo 1 comma 57 lettera d), esclude espressamente coloro che sono in regime forfettario dal legarsi in strutture societarie.

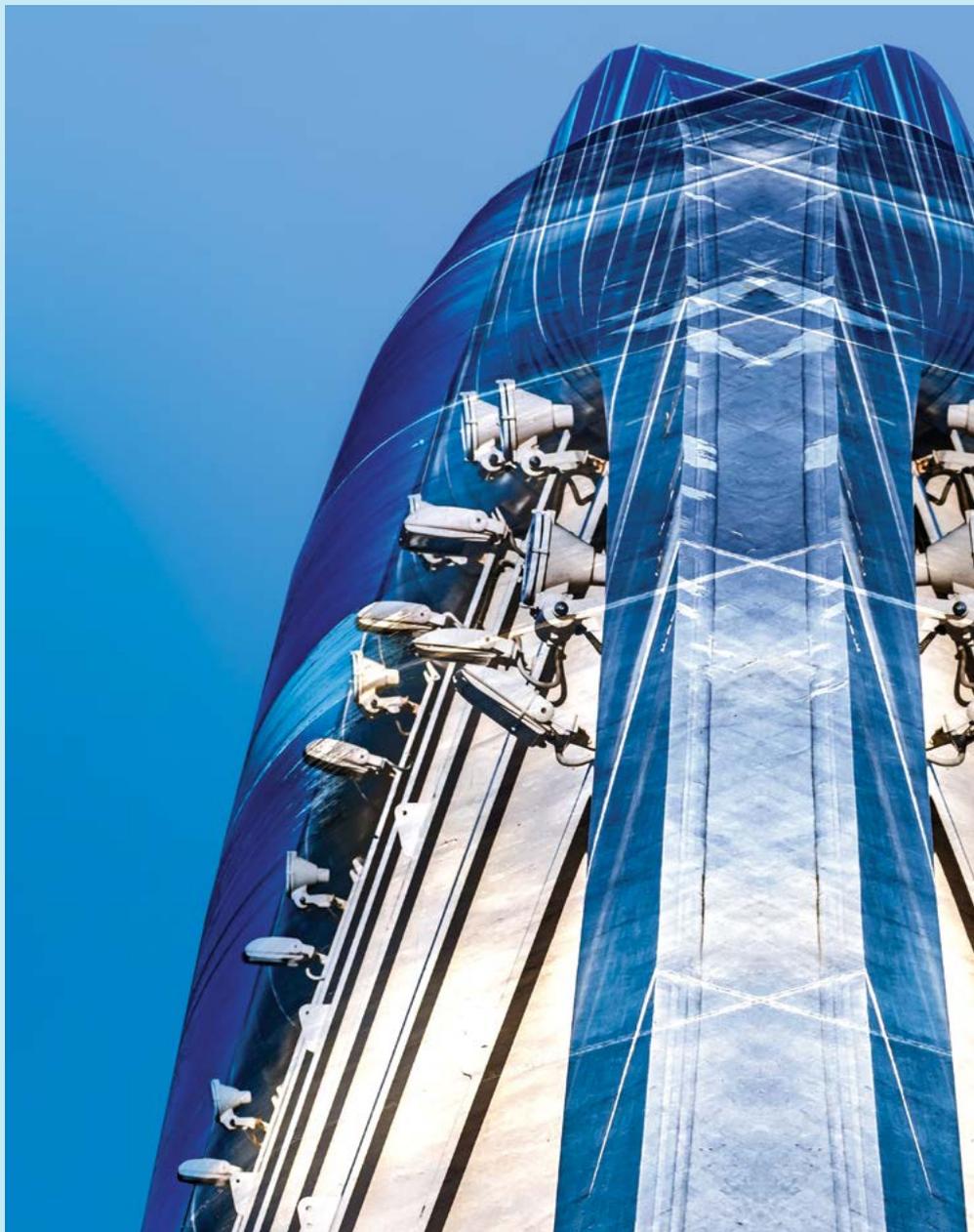
È possibile invece una sorta di spazio di co-working nel senso di svolgere l'attività come singoli dividendo i costi di gestione senza una forma giuridica ad hoc.

Il provvedimento non affronta quindi il problema di un traghettamento dei forfettari in forma societaria. E, dunque, la società tra professionisti (Stp) con la rinnovata convenienza fiscale potrà essere scelta e presa in considerazione da chi si trova a superare la soglia del forfettario e ha dunque volumi superiori al tetto degli 85mila euro di ricavi.

Ma giusto per rendere le cose più complesse, per le aggregazioni professionali bisogna fare un ulteriore distinguo: quello tra associazioni e società tra professionisti. Sono due soggetti diversi e funzionano in maniera diversa.

La Stp applica una tassazione degli introiti per competenza, mentre i professionisti applicano il criterio per cassa.

Altra questione di cui tene-



re conto è legata alla rilevanza del 4% che è versato alla cassa professionale, sia per le Stp sia per gli associati, subendo una vera e propria doppia tassazione.

Le associazioni professionali, invece, sono le forme da sempre utilizzate per le aggregazioni e dei professionisti con il criterio di tassazione del reddito per cassa. Sarebbe, dunque, che l'innovazione

della neutralità fiscale per i professionisti che si aggregano sia un nuovo elemento da considerare ma alla fine, per chi è nei limiti del forfettario, quest'ultimo regime conserva il maggior vantaggio.

Per chi supera la soglia invece è l'associazione tra professionisti a poter essere presa in considerazione con la previsione del nuovo 177-bis del Tuir. 



EPPINFORMA

N.01 • Maggio - Luglio 2025



EPPI

ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

